

# Collegamento Pro Sindone

VIA DEI BRUSATI, 84 - 00163 ROMA, TEL. E FAX: 06/661.60.914

Luglio-Agosto 1994

Ai Sigg. Agenti Postali: ATTENZIONE!  
In caso di mancato recapito rinviare a  
COLLEGAMENTO PRO SINDONE  
Via Dei Brusati, 84, 00163 ROMA



TI DO'  
LA MIA PACE!

Se non avete il modulo CCP potete chiederlo gratis all'Ufficio Postale intestando: n° 34932004 - Collegamento pro Fidelitate Roma, Nello spazio per causale del versamento scrivere: per Collegamento pro Sindone.

IN QUESTO NUMERO

**LA SINDONE: ICONA EUCARISTICA**  
di Orazio PETROSILLO..... p. 3

**IL MEMORIALE DI PIETRO D'ARCIS...**  
di Luigi FOSSATI..... p. 18

**LA SINDONE DI TORINO E' UN DIPINTO DI LEONARDO DA VINCI?**  
di Isabel PICZEK..... p. 23

**CONSERVAZIONE DELLA SINDONE DI TORINO**  
di A.D. ADLER e L.A. SCHWALBE..... p. 29

**SINDONE DI TORINO - NUOVE PROVE**  
di Alan e Mary WHANGER..... p. 42

**LA RICERCA SULLA SINDONE DOVREBBE UTILIZZARE SOLO PROVE FONDATE**  
di Remi VAN HAELST..... p. 47

**NOTIZIE VARIE**  
di Ilona FARKAS..... p. 52

Gerente e Responsabile:  
P. Gilberto S. Frigo

Autorizz. Trib. Roma  
N. 17907 del 15-12-1977

**LA SINDONE: ICONA EUCARISTICA**

di Orazio PETROSILLO

**Tanto intelletto d'amore ed un minimo di attrezzatura**

Ogni volta che c'immergiamo nel mistero evocato dalla Sindone, ci troviamo nelle condizioni di speleologi o di sub che s'accingono ad esplorare o a riesplorare con immensa passione un mondo misterioso, sempre nuovo ed affascinante. Un abisso senza fondo. Proprio per questo c'è bisogno di tanto intelletto d'amore, ma anche di un minimo di attrezzatura. Nel nostro caso, l'attrezzatura è la conoscenza scientifica dell'oggetto. E' necessaria per immergerci, per capire qualcosa, per non sbagliare strada.

In ogni nostra esplorazione sindonica, diamo per scontata questa attrezzatura. Il lenzuolo è davvero un "caso" singolare nella lunga serie dei rapporti, non sempre facili, tra scienza e fede. Costituisce un "caso" emblematico di realtà fisica che si lascia prima verificare ed autenticare dalla scienza per poi essere presentata alla fede e "provocare" il credente. Senza la scienza, non si può sapere con sufficiente sicurezza di chi è quell'immagine; ma, senza la fede, non si comprende davvero chi è quell'Uomo e a quale evento si riferisce quel lenzuolo.

La Sindone non pretende dalla fede le ragioni della sua autenticità. E' la scienza che, esaminando freddamente l'oggetto con i propri mezzi, verifica i presupposti della sua autenticità. In questo caso ci garantisce, con un livello astronomico di probabilità, l'identificazione tra l'Uomo in immagine e Gesù di Nazaret. Ma poi il credente viene interpellato da quella Presenza e da quell'Evento perché compia il cammino ulteriore che la scienza non può percorrere. La scienza ci aiuta a conoscere chi è l'Uomo della Sindone, la fede ci aiuta a riconoscerlo.

L'immagine-impronta, una volta autenticata dalla scienza come reliquia di Cristo, si trasforma dinanzi al credente in quel



<<testimone muto ma sorprendentemente eloquente>> della Passione, Morte e Risurrezione di Cristo. La Sindone rivela una presenza d'Amore sotto forma di corpo immolato, di sangue versato fino all'ultimo, di cuore spezzato e trafitto. Ci rivela un corpo che da morto sta ritornando in vita perché il sacrificio del Figlio è stato accettato dal Padre che è in procinto di glorificarlo nella Risurrezione.

Se la scienza accerta con un convincente grado di sicurezza che il Corpo avvolto nel lenzuolo torinese fu quello di Gesù, ne consegue che la Sindone è una reliquia e che quelle tracce di sangue sono del sangue del Redentore. Non si potrebbe, per un pregiudizio teologico, negare a priori che la Sindone sia una reliquia e che quel sangue appartenga a Cristo. Si nota, in taluni ecclesiastici e teologi, quasi la preoccupazione che sia mantenuto uno sbarramento tra il Gesù storico e il Cristo della fede. Quasi che debba essere impossibile l'esistenza di un oggetto-reliquia del Gesù storico, quasi che un simile reperto debba porsi come diaframma tra noi e il Cristo della fede. Bisogna avere l'umiltà di accettare l'Incarnazione con tutte le sue conseguenze, come quella che il Signore possa aver lasciato una traccia fisica significativa della sua vita terrena.

### La Sindone, triplice icona d'Amore

In altre occasioni abbiamo esaminato il messaggio che ci viene dalla Sindone, vero quinto vangelo in immagine della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù. In questo messaggio, sintesi meravigliosa di catechesi pasquale, abbiamo notato tre "provocazioni", tre rimandi, tre centralità del mistero della salvezza che la Sindone ci ripropone.

Questa reliquia è innanzitutto l'icona del <<consummatum est>>, del "tutto è compiuto". Ci richiama a mettere al centro dei nostri pensieri e della nostra contemplazione l'Amore di Cristo crocifisso, secondo la confessione di Paolo ai Corinzi (1 Cor 2,2): <<Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù

Cristo, e questi crocifisso>>. La Sindone è proprio l'icona dell'Amore crocifisso.

Questa reliquia ci presenta l'immagine misteriosamente impressa e acheropita del Corpo di Cristo sacrificatosi per noi, ci fa vedere le tracce del suo Sangue versato per noi e ci mostra le sue piaghe aperte e non curate. E quindi la Sindone è l'icona eucaristica per eccellenza, anzi l'unica vera icona eucaristica. Degna di essere esposta accanto a Gesù sacramentato. E' l'icona dell'Amore immolato.

In terzo luogo, questa reliquia ci mostra le conseguenze del Cuore trafitto di Cristo con il fianco aperto e lo zampillo di sangue e siero, di sangue ed acqua. Possiamo vedere, come Giovanni, colui che hanno trafitto, possiamo contemplare lo svuotamento completo del Redentore. La Sindone è allora l'icona dell'Amore misericordioso di Cristo, che non ha risparmiato se stesso per amor nostro.

In questa occasione, ci soffermeremo sul secondo di questi richiami sindonici: il rapporto con l'Eucaristia. Saranno timidi balbettii. Sarà come illuminare con una torcia elettrica la profondità dell'abisso cosmico.

### L'Eucaristia è Cristo con noi: ieri, oggi e sempre

Il sacramento dell'Eucaristia è tre realtà in una: è memoriale della morte di Cristo e della nuova Alleanza nel suo sangue; è presenza reale e misteriosa del Signore in mezzo alla sua comunità; è prefigurazione della unione definitiva con lui e del banchetto celeste.

L'Eucaristia è dunque in primo luogo memoriale e proclamazione della morte del Signore nella realtà del pane e del calice, ossia del corpo e del sangue di Cristo. Ma non è solo memoria. L'anamnesi eucaristica, ossia il ricordo di Gesù secondo il suo invito ai discepoli, lo rende presente, rinnova sacramentalmente il suo sacrificio e la sua morte che hanno dato avvio alla nuova Alleanza.

In terzo luogo, l'Eucaristia riempie di Cristo il tempo dell'attesa del suo ritorno. E' Cristo che cammina con noi nella storia. E' Cristo che ci è di nutrimento nel nostro pellegrinaggio, ma è anche una caparra d'amore e l'anticipo della piena comunione nell'al di là quando il Signore sarà tutto in tutti.

Questo è il sacramento per eccellenza dell'Amore di Cristo. Nella suprema umiltà del segno, fatto proprio per essere annichilito, mangiato e assimilato, c'è la suprema potenza di Cristo risorto che pervade la storia, senza limitazione di tempo e di spazio. L'Eucaristia è dunque il Cristo con noi, è il sacramento di Cristo quale Signore di ieri (memoria), di oggi (presenza) e del tempo futuro (prefigurazione).

E' il sacramento della suprema kenosi e della suprema potenza del Signore. E' il sacramento della suprema dedizione e della suprema compagnia con l'umanità da parte dell'Emmanuele, il Dio con noi.

### **L'Eucaristia, memoriale della morte del Signore**

L'Eucaristia è il memoriale nuovo e definitivo della salvezza, in cui si concentrano e si riassumono gli aspetti molteplici del mistero di Cristo morto e risorto, celebrato nella Chiesa che obbedisce al suo mandato: <<Fate questo in memoria di me>>. In quel "fare memoria" abbiamo la sintesi di tre aspetti costitutivi dell'Eucaristia: essa è la nuova **Alleanza** nel Corpo e nel sangue del Signore; essa è il suo **Sacrificio**; essa è il **Convito** dei suoi discepoli.

Il memoriale non è un andare del presente nel passato ma un venire del passato nel presente e siccome l'evento è anche escatologico, il memoriale porta con sé la tensione verso la completa attuazione della salvezza.

Il sacramento-memoriale evoca sia la salvezza storica realizzata sul Calvario sia il suo definitivo compimento nell'ultimo giorno. E' un memoriale che rende presente "qui e ora" il sacrificio unico di Cristo nei suoi elementi costitutivi; la stessa vittima,

il medesimo offerente e la stessa azione sacrificale. L'Eucaristia è memoriale del sacrificio di Cristo in quanto lo rende presente dinanzi al Padre. Manifesta un rapporto ascendente con Dio ed esprime anche il rapporto discendente per noi.

E' il sacramento della croce in quanto rende presente in modo incruento quell'unico sacrificio cruento del Calvario. Il sacrificio eucaristico indipendentemente dalla croce non è sacrificio ma come ripresentazione della croce esso perpetua l'unico sacrificio storico di Cristo e, inseparabilmente, è memoriale della sua morte e risurrezione e convito per il popolo di Dio. Inoltre, non bisogna dimenticare che l'Eucaristia è il memoriale di Cristo tutto intero: non solo della sua morte e risurrezione ma anche della sua ascensione e del suo ritorno glorioso.

### **L'Eucaristia, presenza di Cristo risorto**

La messa è l'immagine ripresentativa e il segno efficace del sacrificio della croce. Per questo essa compie una funzione insostituibile di sincronia, consentendo ad ogni credente di essere contemporaneo dell'atto redentore di Cristo. Ogni messa è sempre la stessa ma è anche sempre nuova in quanto atto sacrificale.

La chiesa è tutta legata all'Eucaristia: essa si realizza nella misura in cui è capace di celebrare, vivere ed essere eucaristica, cioè sacrificio e rendimento di grazie. Il sacrificio si compie solo in quanto in esso Cristo si fa presente sacramentalmente. Sicché la presenza reale di Cristo è il fondamento e la sostanza del sacrificio eucaristico.

La presenza di Cristo nell'Eucaristia supera tutte le altre maniere di presenza - nel Vangelo, nell'assemblea orante, nei sacramenti - perché è presenza corporale e sostanziale di Cristo, Uomo-Dio, tutto intero. Come l'Eucaristia è il corpo di Cristo? La risposta della teologia fu sempre oscillante tra il realismo e il simbolismo. La giusta misura della fede eucaristica sta proprio nel temperare realismo e simbolismo poiché l'Eucaristia, sacramento per antonomasia, realizza in modo del tutto speciale



la bipolarità costitutiva dell'essere sacramentale come simbolo (res significans) e come realtà (res significata).

E' il corpo di Cristo a farsi presente in virtù dell'identità oggettiva esistente tra **questo**, cioè il pane, e il corpo stesso. Questa identità oggettiva non realizza una presenza materiale, fisica e locale di Cristo né si riduce ad una presenza soltanto virtuale, bensì è una presenza personale che arriva a noi attraverso il corpo, nel segno sacramentale del pane. E' una presenza non comprensibile in termini di fisica corrente. E' il corpo glorioso di Cristo risorto che, in un modo misterioso, può rendersi presente, così come attraversò i muri del cenacolo la sera di Pasqua, perché non più sottoposto alle limitazioni di un corpo mortale.

Il sacramento supera il memoriale: se la virtù del memoriale basta a ripresentare l'efficacia salvifica del corpo di Cristo, offerto una volta per sempre, il sacramento, in quanto segno efficace, rende presente lo stesso corpo di Cristo manifestantesi nel pane. L'Eucaristia appartiene al nuovo modo di essere del corpo di Cristo. L'Eucaristia è la presenza attuale del Cristo glorioso, in cui la memoria della Chiesa riconosce e ritrova l'unico avvenimento della croce.

### **L'Eucaristia, prefigurazione dell'incontro definitivo con Cristo**

Non si può pervenire all'intelligenza della presenza eucaristica del Corpo di Cristo partendo dalla realtà terrestre della corporeità e fissando i criteri di comprensione del mistero secondo le leggi della creazione. L'Eucaristia è **già** la realtà sacramentale della nuova creazione e quindi non può essere compresa solo col criterio dell'escatologia e secondo le leggi della risurrezione.

Non si deve risalire dal simbolo eucaristico all'intelligenza della risurrezione, ma bisogna partire dalla risurrezione per comprendere il mistero del Corpo di Cristo presente nell'Eucaristia. Senza la risurrezione non sarebbe stata possibile l'Eucaristia, memoriale della Passione e Morte di Cristo ma anche segno della sua Risurrezione. Se Cristo fosse morto per sempre, che senso avrebbe avuto l'Eucaristia? Sarebbe stata solo una commemorazione, non una presenza viva e reale.

L'Eucaristia non è solo un banchetto di fraternità: ridurla a questo sarebbe svuotarla della dimensione essenziale di memoriale, di sacrificio unico, di alleanza nuova. L'Eucaristia non è solo sacrificio: ridurla solo a questo equivale a ridurla ad un gesto culturale chiuso al mondo umano e non completamente sacramentale. L'Eucaristia è caparra, è pegno della gloria futura, così come essa è già realtà della nuova creazione.

Ecco come il Concilio Vaticano II descrive questo aspetto al n. 38 della **Gaudium et Spes**: << Il Signore ha lasciato ai suoi un pegno di questa speranza e un viatico per il cammino in quel sacramento della fede nel quale elementi naturali, coltivati dall'uomo, vengono trasmutati nel corpo e nel sangue glorioso di Lui, in un banchetto di comunione fraterna che è pregustazione del convito del cielo >>.

Dunque, l'Eucaristia è pegno di speranza e viatico per il cammino del mondo. <<Fate questo in memoria di me >>, fu l'invito del maestro ai suoi al momento di lasciarli. E la Chiesa, in obbedienza al suo Signore, ripete il gesto della cena <<fino al suo ritorno >>. L'Eucaristia unisce il Calvario alla fine dei tempi. Con la parusia, con il ritorno glorioso di Cristo, non ci sarà ovviamente più bisogno di Eucaristia.

### **La Sindone, memoriale visivo della morte di Gesù**

La Sindone è due cose insieme: è icona di Cristo ed è reliquia perché ne avvolse il corpo e trattenne tracce del suo sangue. In quanto icona, essa ci mostra, ci fa vedere, ci presenta il sacrificio cruento di Cristo mettendoci dinanzi agli occhi il Corpo immolato per noi e il sangue versato per la nostra salvezza. In quanto reliquia, la Sindone testimonia la realtà di quel sacrificio. Quindi, mentre il sacramento dell'Eucaristia proclama e rinnova in modo incruento la Passione e Morte di Cristo, la Sindone richiama alla mente la verità di quello stesso sacrificio. Si può dire che la Sindone sia l'Eucaristia manifestata, esplicitata attraverso l'immagine e la testimonianza di un oggetto archeologico che si lascia esami-



nare e verificare. La Sindone è memoria viva di Cristo che ha dato se stesso fino alla morte.

Nella messa, la Chiesa mette in pratica l'invito di Cristo: <<Fate questo >>, ripetete questo <<in memoria di me>>. La Sindone ci trasmette l'invito implicito di Cristo: <<Venite e vedete quello che ho fatto per voi>> e così favorisce il ricordo del Signore.

L'Eucaristia rende presente sotto il segno sacramentale il sacrificio della Croce. La Sindone lo visualizza come icona.

La sua azione come icona la possiamo esprimere con l'avverbio <<ecce>>, <<ecco>>. Presenta l'Agnello immolato: <<Ecce, Agnus Dei>>. E l'<<ecco>> biblico è sempre legato all'accettazione della salvezza. E' l'avverbio dell'obbedienza al Padre, come è detto nel salmo 40 (7-9) e nella lettera agli Ebrei (10, 5-7): <<Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: "Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà">>.

L'<<ecco>> eterno del Verbo che s'incarna in un corpo, lo contempliamo nell'<<ecco>> storico e sublime dell'obbedienza realizzata sulla Croce. Quell'<<ecco>> lo vediamo impresso sulla Sindone.

L'Eucaristia e il Vangelo sono una cosa sola, per l'Eucaristia è la proclamazione del Vangelo, ossia l'annuncio della morte del Signore. Nell'Eucaristia si concentra il Vangelo. L'esperienza della presenza di Cristo porta la Chiesa a testimoniare ciò che ha visto e udito; l'amore di Dio per noi in Gesù che è dato per noi. In sintesi possiamo dire: l'Eucaristia è il Vangelo sacramentalizzato, la Sindone è il Vangelo visualizzato.

### **La Sindone, reliquia presente del Gesù storico**

Se l'Eucaristia è il memoriale della Pasqua del Signore, la Sindone è lo strumento più completo di catechesi pasquale. Il sacramento dell'altare è memoriale sempre attuale di Cristo come dono al Padre (sacrificio) e alla Chiesa (convito); è la Croce oggi nella Chiesa e nel mondo, momento sincronico della salvezza per ogni uomo.

La Sindone è un segno di quella presenza di Cristo vittima, di Cristo immolato per noi. E' un singolare e provvidenziale promemoria del sacrificio della Croce. Oggi, nella nostra società tecnologica, attraverso la via dell'enigma scientifico, essa ci rivela il messaggio della Croce e della vittoria del Crocifisso sulla morte.

Rende vivo alla mente quel sacrificio. Evoca la salvezza storica attraverso un'icona-reliquia, attraverso il Vangelo in immagine. L'Eucaristia è sacrificio in relazione alla croce e come sacrificio vero e proprio sul piano sacramentale. La Sindone è icona eucaristica perché rende visibile quella relazione. Nell'oscillazione realismo-simbolismo, l'Eucaristia si pone ad un livello di realtà tipica del segno sacramentale: vivo, reale e simbolico. La Sindone si pone a livello di realtà storica perché è un reperto archeologico, è una icona-reliquia che ci fa rivivere sul piano dell'affetto, della memoria e della contemplazione, la Passione, Morte e Risurrezione di Gesù.

I segni eucaristici del Corpo e del Sangue di Cristo non sono delle realtà in-sé-per-sé ma in-sé-per-noi. Il corpo eucaristico di Cristo è anch'esso strumentale perché sacramentale in ordine all'unione interpersonale con Cristo. Qualcosa di analogo, a livello semplicemente visivo e non di grazia sacramentale, avviene con la Sindone. Un'immagine è fatta per mettere in relazione. La raffigurazione di una persona intende proprio rendercela presente nel ricordo. Intende fare memoria. Non replica, non rinnova, non attualizza. Ma visualizza, mostra, fa vedere. Offre la stampella del senso della vista alla nostra fede in Cristo eucaristico.

### **La Sindone prefigura il faccia a faccia con Gesù**

Questa immagine sindonica che Cristo ha voluto lasciarci al momento di risorgere, ci accompagna nel cammino della nostra vita. Essa raffigura, è vero, il Cristo morto dopo oltre 700 ferite ma quello che vediamo sul lenzuolo torinese è anche il Cristo che sta per risorgere. L'immagine è di un corpo che non ha imboccato la via della putrefazione. Essa si è impressa sul lenzuolo proprio perché quel corpo non rimase cadavere. Se Cristo fosse



rimasto vittima della morte non avrebbe potuto lasciarci quell'immagine. La Sindone è l'icona del risorgente.

Quell'impronta che gli scienziati non sono riusciti a spiegare in tutte le sue caratteristiche, secondo il fisico John Jackson non si può spiegare secondo i canoni della fisica corrente. Per rendere conto di tutte le otto caratteristiche dell'immagine, egli parla di un corpo divenuto <<meccanicamente trasparente>> e del lenzuolo che prima avvolgeva il corpo e che per la gravità si è afflosciato su se stesso attraversando un campo energetico che avrebbe impressionato il lino come una lastra fotografica.

La Sindone testimonia, in modo del tutto inatteso, la novità sconvolgente della risurrezione. Ci proietta verso i cieli nuovi e la terra nuova, non solo perché ci accompagna nel nostro pellegrinaggio terreno con il ricordo della Pasqua, quale strumento di catechesi pasquale, ma anche come icona-reliquia del Risorgente. Con il linguaggio dell'immagine, la Sindone ci proietta verso la parusia, ossia verso il ritorno di Gesù nella gloria.

Anche la Sindone è, a suo modo, una prefigurazione. Adesso vediamo Cristo come in uno specchio, attraverso un negativo fotografico. Poi lo vedremo faccia a faccia. Quel volto visto da Maria, dagli apostoli e dai contemporanei, apparirà del tutto trasformato per la gloria pur tuttavia riconoscibile come quello di Gesù di Nazaret. Ergo, come quello della Sindone.

Quel volto silenzioso nella maestà della morte, lo contempleremo splendente nella gloria, speriamo per accoglierci nella visione di Dio e di Lui stesso alla destra del Padre.

### La Sindone e l'Ave verum corpus

Se la scienza ci assicura dell'autenticità della Sindone e quindi possiamo con certezza ritenere che quell'immagine è del Corpo di Gesù e che quel sangue uscito dalle 700 ferite è il Sangue stesso di Gesù, non potremo sottrarci alla contemplazione di queste vestigia della Passione presenti sulla Sindone. Lo possiamo fare pregando e cantando i meravigliosi inni eucaristici della Liturgia.

Prendiamo ad esempio l'**Ave verum corpus**, un testo splendido per l'adorazione eucaristica e per la contemplazione dell'immagine sindonica. Leggiamolo pensando all'Eucaristia e visualizzando nella nostra mente il Corpo di Cristo mostratoci dalla Sindone:

**Ave, verum corpus,  
natum de Maria virgine:  
vere passum,  
immolatum in cruce pro homine;  
cuius latum perforatum fluxit aqua et sanguine:  
esto nobis pregustatum mortis in examine.  
O Iesu dulcis, o Iesu pie, o Iesu, fili Mariae.**

Esaminiamolo espressione per espressione.

Ave, vero corpo. Con fede profonda crediamo che Cristo è presente realmente nel sacramento dell'altare. Senza pregiudizi riteniamo che di quel corpo abbiamo la provvidenziale ed autentica immagine sulla Sindone.

Nato dalla vergine Maria. E' proprio quello.

Anagraficamente è Gesù di Nazaret, nato da Maria. Teologicamente, ci troviamo dinanzi al mistero: il Figlio di Dio nato da una donna. Accettò la suprema spoliatura perché non considerò un tesoro geloso la sua uguglianza con Dio. Nella morte di croce realizzò la suprema kenosi, la suprema obbedienza al Padre per la nostra salvezza. Dalla Sindone, quella umiliazione totale la comprendiamo in tutta la sua tragica crudezza. Nell'Eucaristia la adoriamo nel più divino nascondimento.

Hai patito veramente. Nell'Eucaristia intuimmo con gli occhi della fede il sacrificio rinnovato ma in modo incruento. Dinanzi alla Sindone contempliamo tutto il realismo delle sofferenze. Vere passum. Il <<vere>>, il <<veramente>>, è il secondo avverbio sindonico. Assieme al mostrare tipico dell'icona (<<ecco>>), il lenzuolo torinese offre la testimonianza della reliquia. Siamo nella verità delle cose provate. Questo oggetto archeologico ci permette, senza nemmeno tanti sforzi, di ricostruire la verità in tutta la sua crudeltà. <<Vi ho amati sino alla fine>>, ci ripete Gesù con l'eloquenza della sua Sindone funeraria.



Immolato in croce per l'uomo. Immolato, dato, consegnato, mangiato, vittima, agnello... Sono tutti termini eucaristici. La Sindone è l'icona di questa immolazione, in croce, per noi. L'evento del Calvario ci coinvolge. L'evento dell'altare ci porta ai piedi del Calvario con Maria e Giovanni, quali veri contemporanei di Cristo. La Sindone è l'immagine che oggi metteremmo su tutti i giornali per dare l'annuncio di quella crocifissione perpetrata dai romani con l'istigazione degli ebrei nel 30 della nostra era a Gerusalemme. La Sindone è la foto vera di quell'evento. E' una foto-notizia così nitida e significativa da non aver bisogno di una dettagliata ricostruzione del delitto. Si vede benissimo come è stato ridotto il Messia sofferente. Oggi, nell'epoca dominata dai mass-media, comprendiamo bene quanto sia efficace un'immagine tragica. Basta quella. Rende quasi inutili commento e resoconto. E il titolo a quella cronaca è proprio questo: <<Immolato in croce per l'uomo>>. Ha una valenza cosmica, attraversa tutta la storia. Quella non era una comune esecuzione. Era davvero il Figlio di Dio quel condannato sacrificatosi per tutta l'umanità, di ieri, di oggi, di domani.

Dal cui fianco trafitto fluì acqua e sangue. E' la ferita che forse più impressiona tra le 700 presentateci dalla Sindone. Per la sua grandezza, per l'irruenza del fiotto che ne sgorgò, per essere l'unica ferita postmortale eppure così irruente da sembrare provenire da un cuore vivo. Fluì dal cuore trafitto di Cristo. Per i padri della Chiesa, quello zampillo non sprizzò dal Cristo morto ma era già il primo dono del Risorto. Anche l'immagine sindonica è preannuncio di risurrezione. L'Eucaristia ha un doppio inizio: la Cena e il Calvario. Nella Cena è prefigurato il Calvario e sul Calvario l'Eucaristia è richiamata da quel sangue che sgorga dal fianco di Cristo, così come nell'acqua è simboleggiato il battesimo. Sulla Sindone vediamo quella ferita, la constatiamo, la contempliamo.

Sii per noi un'anticipazione nella prova della morte. L'Eucaristia è assaggio, pregustazione, anticipazione, caparra, pegno del banchetto eterno. Unendoci totalmente a Cristo nella comu-

nione realizziamo già un'anticipazione di quell'unione definitiva. Guardandolo come in uno specchio nell'immagine sindonica, pensiamo al momento in cui, con quelle stesse sembianze pur trasfigurate nella gloria, il Signore ci apparirà per accogliere. Sul nostro letto di morte vogliamo un'immagine della Sindone. Chiuderemo i nostri occhi terreni, così come sono chiusi quelli di Gesù sulla Sindone, e li apriremo nella visione di Lui.

O Gesù dolce, o Gesù pio, o Gesù, figlio di Maria! Il contatto si realizza ad ogni comunione. La Sindone ravviva il nostro amore. <<Ci fa ardere il cuore nel petto>> alla sua vista come avvenne ai discepoli di Emmaus che lo riconobbero allo spezzare del pane.

### **Sindone ed Eucaristia: un parallelo liturgico**

Cosa dire dell'inno di san Tommaso che comincia con le parole **Adoro te devote?** Il grande teologo delinea uno splendido contrappunto tra la presenza di Gesù sulla Croce e nell'Eucaristia. In entrambi c'è <<latens Deitas>>, ossia il Dio nascosto. Ma nell'Eucaristia è nascosta pure l'umanità del Figlio di Dio, <<at hic latet simul et humanitas>>. Invece, con l'immagine sindonica di Gesù deposto dalla croce, noi suppliamo in qualche modo al <<venir meno della vista, del tatto e del gusto>>, in una parola: al <<difetto dei sensi>>. In ginocchio adorando l'Eucaristia e devotamente assorti dinanzi all'immagine sindonica, cantiamo a Cristo: <<Tibi se cor meum totum subiicit, quia te contemplans totum deficit>>, <<il mio cuore si sottomette tutto a te, perché nel contemplarti viene meno del tutto>>. <<Plagas, sicut Thomas, non intueor>>. Come Tommaso non vediamo le piaghe, <<plagas sicut Thomas non intueor>>: questo avviene nell'Eucaristia. La Sindone ce le mostra offrendoci l'aiuto della vista e ci fa rivolgere con più fervore verso il sacramento dell'altare dove Cristo è realmente presente e, come Tommaso dinanzi a Gesù risorto, lo professiamo nostro Signore e nostro Dio.

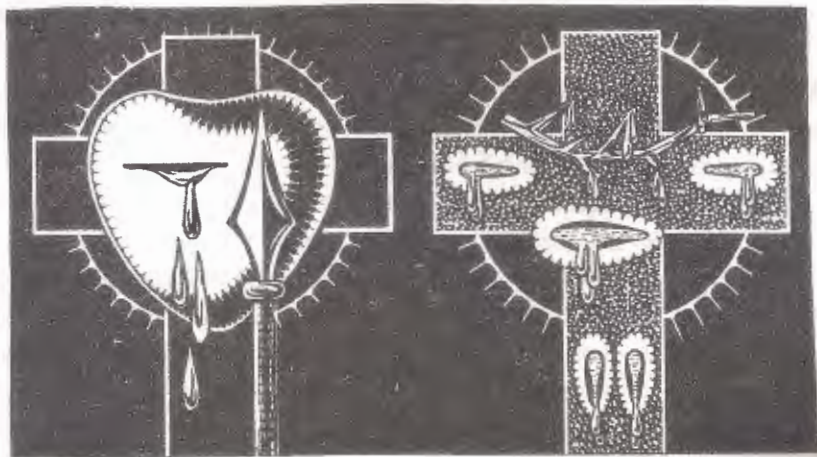
E tutto quel sangue che ha macchiato il <<candido lenzuolo>> acquistato da Giuseppe d'Arimatea? Quale infinita generosità di Cristo, dissanguato dalle 700 ferite, svuotato completamente



di tutto il suo sangue dal cuore squarciato! Eppure, <<sarebbe bastata una sola goccia per salvare tutto il mondo da ogni delitto>>: <<cuius una stilla salvum facere totum mundum quit ab omni scelere>>.

Chiudiamo questo raffronto tra Eucaristia e Sindone con lo stesso parallelo fatto dalla Chiesa nella messa della Sindone, approvata da Clemente X nel 1673. I suoi testi ricalcano quelli della messa del Corpus Domini. All'orazione-colletta della solennità del Corpo e del Sangue del Signore la Chiesa afferma che <<sotto il mirabile sacramento>> eucaristico, Dio <<ha lasciato il memoriale della sua passione>>. Nella messa della Sindone l'espressione è clamorosamente più pregnante perché parla di <<vestigia della Passione>>. Ecco l'orazione nella sua interezza:

<<O Dio, che sulla Santa Sindone, nella quale fu avvolto da Giuseppe il tuo corpo sacratissimo depresso dalla croce, ci hai lasciato le vestigia della tua passione: concedi propizio che in virtù della tua morte e della tua sepoltura meritiamo la gloria della risurrezione>>.





**IL MEMORIALE DI PIETRO D'ARCIS COME PRESENTATO  
DALLO STORICO ULYSSE CHEVALIER E  
E COME DA INTERPRETARE NELLA SUA OGGETTIVITA' (1)**

di Luigi FOSSATI

Sul numero 2 (settembre) del 1993 della rivista SOUDARION edita in Brugge e diretta dal Padre Roger Reuse è stato pubblicato un interessantissimo articolo sul Memoriale di Pietro d'Arcis, l'unico scritto portato come prova dell'originale manuale della Sindone, a firma Hilda Leynen che di recente ha diffuso lo stesso articolo tradotto in francese. L'Autrice, una qualificata studiosa della Sindone che ha già pubblicato un altro articolo molto valido sul Mandylion di Edessa, ha voluto esaminare di persona alla Biblioteca Nazionale di Parigi le due copie di questo documento. Riferisco pertanto i risultati delle sue indagini che escludono assolutamente l'ipotesi che quello scritto sia stato presentato in quella forma all'antipapa Clemente VII, papa in Avignone dal 1378 al 1394, per informarlo ed indurlo a dichiarare falsa la Sindone, "il panno" che veniva esposto nella Chiesa dell'Annunziata, fatta costruire dal nobile Goffredo di Charny e inaugurata nel 1353. I due testi scritti su carta spessa, dei quali si riportano le prime righe in riduzione hanno queste caratteristiche.

Foglio 138: cm 37 x cm 47 con 65 righe di testo.

Foglio 137: cm 35 x cm 48 con 66 righe di testo.

(1) Per qualche informazione in più rimando a due articoli di Collegamento: **Lettera al Direttore della rivista Storia della Chiesa in Italia**, Collegamento pro Sindone, marzo-aprile 1990, pp. 34-41; **Sindone e documenti a confronto**, Collegamento pro Sindone, settembre-ottobre 1991, pp. 17-33

Il Foglio 138 si può considerare la minuta (brutta copia) e il Foglio 137 la bella copia, più accurata della precedente nella scrittura e con leggere varianti e molte abbreviazioni.

Nonostante l'accurata trascrizione Chevalier in **Etude critique...** Paris, 1900, pp. VII-XII ha commesso tre errori.

1. - Ha preso l'intestazione del Foglio 137 e l'ha posta in capo al Foglio 138 che non l'aveva. Quindi il documento, come da lui presentato non esiste.

2. - Per quanto abbia annotato che sul rovescio del Foglio 137 si legga questa scritta: (Al Maestro Guglielmo Fulconis) **Magistro Guillelmo Fulconis** non si è chiesto che cosa volesse significare tale scritta in relazione alla intestazione nella quale si dichiarava l'intenzione di scrivere al Papa sugli avvenimenti di Lirey: **Veritas panni di Lireyo ... super quo intendo scribere domino nostro Pape in forma subscripta et quam brevius potero.**

3. - Terzo errore può essere quello di avere aggiunto al testo pubblicato: **Fin 1389**, data che non esiste in nessuna parte dei due documenti. Nell'ipotesi che il Memoriale fosse stato inviato a Clemente VII alla fine del 1389 ci dovrebbe essere cenno dello scritto nella lettera di Clemente VII dal 6 gennaio 1390 a Pietro d'Arcis. Tale era la prassi invece, in questa lettera non c'è il minimo cenno a uno scritto così importante del Vescovo. E' questa un'altra prova che il Memoriale non è stato inviato alla Corte Papale. E' chiaro quindi che lo scritto non era diretto al Papa ma al Maestro Guglielmo Fulconis (del quale nulla si sa) che poteva essere un giureconsulto o un esperto con l'incarico di redigere in forma curiale adatta la lettera da inviare a Clemente VII. Tutte cose che non risultano essere state fatte.

Il giudizio che espressi nel mio studio fin dal 1961, che cioè il Memoriale non era da considerare una lettera ufficiale inviata a Clemente VII ma un semplice pro-memoria, mai inviato alla Corte di Avignone in quella forma, resta così confermato in base a un più attento esame dei documenti fatto dalla competenza di Madame Hilda Leynen.







F° 137

LE SUIRE DE TURIN.

VII

G

Fin 1369.

VERITAS PANNI DE LIREYO, QUI ALIAS ET DIU EST  
 OSTENSUS FUERAT ET DE NOVO ITERUM FUIT OSTENSUS,  
 SUPER QUO INTENDO SCRIBERE DOMINO NOSTRO PAPE,  
 IN FORMA SUBSCRIPTA ET QUAM BREVIUS POTERO.

**S**EIPSUM ad devota pedum oscula beatorum, cum omni prompti-  
 tudine debite servituti. Beatissime pater, quia majores cause,  
 quibus presertim de periculo agitur animarum et quibus propter  
 potenciam liquorum, non potest per inferiores commode provideri,

F° 138

La parte superiore della pagina VII dell'Etude critique... con le contraddizioni messe in evidenza nell'articolo. Il piccolo segno messo dopo la parola potenciam indica il termine della prima riga dello scritto.

## LA SINDONE DI TORINO E' UN DIPINTO DI LEONARDO DA VINCI?

di Isabel PICZEK

L'autrice di quest'articolo è una pittrice molto nota, che vive a Los Angeles (USA) e da diversi anni si occupa degli studi sulla Sindone. Ha partecipato a numerosi congressi americani e internazionali e parecchi suoi testi sono apparsi anche su giornali e riviste specializzate.

Il pittore fiorentino Leonardo da Vinci nacque nel 1452 d.C., circa un secolo dopo la prima esibizione registrata della Sindone di Torino del 1356, nella piccola città di Lirey in Francia.

Ma oltre al fattore tempo si possono presentare molte prove importanti relative al fatto che Leonardo non può aver prodotto la Sindone.

Le ragioni sono piuttosto semplici. Leonardo fu un genio troppo grande per sua stessa virtù. Le sue idee teoriche si proiettavano di per sé molto avanti nel futuro, tanto che la tecnologia del tempo non poteva seguire tali idee con successo. Neanche la sua stessa tecnologia! Ne consegue naturalmente che egli forse ebbe la più sfortunata vita professionale, come artista e come scienziato, mai registrata dalla storia.

Le sue "visioni", comunque, dettero vita a molti nuovi rami della scienza e posero delle mete per l'umanità per molti secoli a venire.



### Leonardo lo scienziato

Egli disegnò montacarichi per il trasporto di materiali di scavo dall'acqua, ma le conoscenze del tempo sulle leggi dell'idraulica erano limitate e questi concetti teorici non poterono essere realizzati nella pratica.

Fece disegni per cannoni e fucili a ripetizione, usando semplici meccanismi, ma con principi che potevano essere compresi solo secoli dopo. Naturalmente, i semplici meccanismi del tempo non potevano essere utilizzati per questi principi.

Progettò armi a gettata di enormi dimensioni, ma basate sulla forza umana. Le loro dimensioni non erano pratiche e non furono mai realizzate.

Fu il genio che prevede il volo umano. Ma l'invenzione e lo sviluppo di interi rami della scienza si ponevano tra lui ed il successo della sua idea del volo. Le sue macchine volanti erano copie delle ali dei pipistrelli e degli uccelli, così come le vedeva lui. Queste ali erano applicate alla forza muscolare umana.

Naturalmente non c'era alcun modo per lui di comprendere in quei giorni le leggi dell'aerodinamica, dell'aeromeccanica, dell'aeronautica e dell'aerofisica. L'aeroplano moderno apparve secoli dopo, persino l'aliante. Ma che visione per un uomo vissuto nel XV secolo! Egli conosceva la matematica complessa, la gravità in quei giorni, la prospettiva, l'ottica, le lenti, l'anatomia, la medicina, la botanica, la meccanica, la pianificazione delle città, ecc... Senza di lui queste scienze potrebbero non essersi affatto sviluppate.

Dobbiamo, comunque, distinguere tra eccellenti concetti teorici e l'abilità e persino la mera possibilità di realizzarli attraverso sistemi di lavoro, creando obiettivi di lavoro.

Leonardo da Vinci aveva concetti teorici superbi, che si estendevano verso il futuro, ma che egli cercò sempre di realizzare attraverso la scienza, la meccanica ed i materiali del suo tempo. Nessuno di questi in seguito fu al di là della conoscenza dei suoi contemporanei e a causa dell'ovvio squilibrio tra le sue idee e la

sua realizzazione pratica, poche delle sue invenzioni funzionarono effettivamente. Bisogna anche aggiungere che nessuna di queste idee teoriche è al di là della nostra attuale conoscenza scientifica.

Con le tecniche ed i concetti più moderni non possiamo risolvere l'enigma della Sindone di Torino.

### Leonardo, l'artista

Non c'è alcun dubbio che fosse uno dei più grandi artisti di tutti i tempi. Il suo temperamento cauto come scienziato lo rese comunque titubante e molto lento come artista. Ciò rese le tecniche della sua arte incredibilmente complicate. Egli continuò ad inventare nuove tecniche mai provate prima e ne seguì un fallimento tecnico dopo l'altro.

L'affresco (dipinto murale su intonaco umido) era la moda del tempo. La personalità di Leonardo non era molto adatta agli affreschi. Un muro richiede una persona decisa, energica, veloce, con la combinazione del vigore di un semidio e di un cavallo da aratro. L'elegante, nervoso, esitante Leonardo non poteva trattare un muro. L'Ultima Cena, il suo capolavoro fu intonato per un dipinto secco (un dipinto murale su intonaco a secco). La tecnica fu una sua invenzione. Mani di sabbia, di calce e di intonaco di gesso idrato furono applicate alternativamente. A lungo andare questi materiali reagiscono negativamente l'uno con l'altro. Egli dipingeva con elementi molto mischiati, un disastro informale in molti casi, colori che vanno dall'olio alla tempera, a volte mischiati con urina umana. Con quest'ultima effettivamente inventò teoricamente la tecnica murale minerale, che si sviluppò su solide basi solo nel XIX secolo. Dipinse l'Ultima cena per anni, abbandonandola e riprendendola successivamente. Colori che hanno la peculiare proprietà, mai spiegata realmente, di rifiutare di ricevere con successo un'altra mano di colore dopo che è trascorso un certo periodo di tempo. Secoli di esperienza ci testimoniano questo. Con nostra sorpresa questo vale persino per i moderni colori acrilici. L'Ultima Cena cominciò a disintegrarsi seriamente mentre Leonardo era ancora in vita.

Gli fu commissionato di dipingere la "Battaglia di Anghiari", un murale nella Sala del Gran Consiglio del Palazzo della Signoria a Firenze. Secondo i suoi disegni rimasti e le copie fatte da altri, il murale, attualmente non esistente, fu uno dei grandi capolavori del rinascimento. Ancora una volta aveva scelto una tecnica insolita invece di un vero affresco. Aveva letto qualcosa in Plinio su una dimenticata tecnica pittorica con oli bollenti, che dovevano essere scaldati anche al compimento per rimanere. Sul finire del dipinto, in una notte fiduciosa, furono portati dei recipienti di ferro con carbonella bollente e posti sotto la Battaglia di Anghiari. Il dipinto cominciò immediatamente a liquefarsi. Ciò che ne rimase andò totalmente distrutto nel giro di pochi anni. Leonardo fu costretto a lasciare la città.

Egli creò una colossale statua equestre di Francesco Sforza, commissionata da Lodovico Sforza. La realizzazione del gigantesco modello di argilla a grandezza naturale richiese a Leonardo molto tempo. Progettò un nuovo metodo per la colata del bronzo, qualcosa che richiama alla mente la tecnica della cera a perdere. Lo voleva far colare in un unico pezzo, senza giunture, invece di due o più, poiché sarebbe stato tecnicamente solido. La colata non funzionò. Egli esitò ulteriormente. Nel 1499 truppe francesi invasero Milano ed il Colosso fu usato per le esercitazioni di tiro al bersaglio degli arcieri francesi e fu distrutto.

La maggior parte dei dipinti di Leonardo sono oggi andati perduti, a quanto sembra a causa degli errori tecnici di uno dei più grandi maestri di tutti i tempi.

### **La Sindone di Torino, un prodotto di Leonardo?**

Leonardo da Vinci avrebbe potuto creare la Sindone di Torino? Non molto verosimilmente!

Prima di tutto, se lo avesse fatto, troveremmo centinaia di schizzi nei suoi libri di appunti, che la descriverebbero da ogni angolo e che darebbero lunghe informazioni in proposito, osservazioni scritte da destra verso sinistra, come era sua abitudine scri-

vere. Avremmo anche trovato nei suoi libri di appunti cifre scritte meticolosamente riguardo al costo del lino e di tutti i materiali usati per la Sindone. Non dimenticò neanche una volta tali informazioni. Ogni spicciolo speso per i lacci delle scarpe del suo pupillo preferito, Salaino, era accuratamente sommato agli altri articoli acquistati per la sua famiglia e per la sua professione.

Se la Sindone di Torino fosse stata il prodotto di un artista, questi sarebbe dovuto essere uno dei più veloci artisti che siano mai venuti al mondo e con incredibili abilità tecniche.

L'immagine mostra un cadavere in stato di rigor mortis. Egli avrebbe dovuto terminare il proprio lavoro prima che quella condizione cambiasse e che è un periodo di tempo molto limitato, di gran lunga troppo veloce per il lento Leonardo. A causa della sua natura di grande precisione, avrebbe registrato i cambiamenti della disgregazione del corpo con imprudente accuratezza. Con la velocità di lavoro di Leonardo l'uomo sulla Sindone non sarebbe stato più di uno scheletro.

Se avesse lavorato con disegni, sviluppati precedentemente, che mostrano un corpo morto, avrebbe dipinto il lino con mani su mani di tinte con tecniche contraddittorie, attualmente in grave stato di disfacimento. Non ci sono tracce di mani di pittura sulla Sindone. In altre parole, se Leonardo avesse prodotto la Sindone, ci saremmo meravigliati della grandezza intellettuale delle idee incluse in essa, ma avremmo avuto tanti motivi per essere molto dispiaciuti della misera tecnica ed esecuzione scelta. Questa tecnica non sarebbe stata l'oggetto della moderna scienza e tecnologia, nessuno strumento moderno sarebbe stato usato per risolvere il suo enigma al di là della nostra attuale conoscenza. Nessuna delle idee del grande maestro è al di là della nostra attuale conoscenza o al di là della conoscenza tecnica degli artisti odierni.

Nessuno dei dipinti di Leonardo era al di là delle conoscenze tecniche degli artisti a lui contemporanei. Botticelli, Raffaello, Michelangelo ed altri sarebbero stati perfettamente in grado di copiare o rifare qualsiasi suo dipinto.



Le persone che suggeriscono Leonardo da Vinci come il realizzatore della Sindone di Torino non hanno approfondito il suo lavoro ed il suo carattere. Costoro ricordano solo superficialmente un genio con idee straordinarie.

Leonardo è il martirio di coloro che sognano di penetrare troppo a fondo nel futuro, un futuro che essi stessi non raggiungeranno mai. Ma il raggiungimento del futuro avviene al di fuori dei loro sogni.

Traduzione di Simona RASTELLI

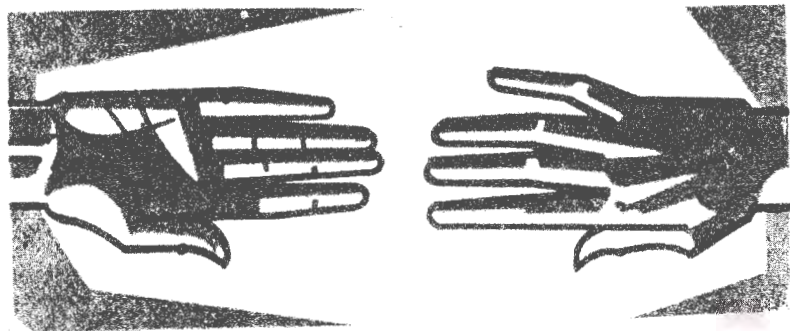
#### Fonti bibliografiche

The Unknown Leonardo,, Ediz. Ladislao Reti,  
Harry N. Abrams, Inc. 1990 New York, N.Y.

The Horizon Book of the Renaissance, Ediz. a cura di  
Richard M. Ketchum, American Heritage Publishing Co, Inc.  
1961, New York, N.Y. pp. 168-184.

The Science of Art, Martin Kemp, Yale University Press,  
New Havenland Londo, 1990; p. 9.

Encyclopedia of World Art, Volume 9, volume 12,  
McGraw-Hill Publishing Co., 1968, London.



## CONSERVAZIONE DELLA SINDONE DI TORINO

di

Alan D. **ADLER**

Dipartimento di Chimica  
Western Connecticut State University  
Danbury, CT 06810

e

Larry A. **SCHWALBE**

Laboratorio Nazionale di Los Alamos  
Los Alamos, NM 87545

#### Introduzione

Niente dura per sempre! Tutti gli oggetti materiali si deteriorano con il tempo (come le persone, le montagne e le statue). Mentre l'identificazione della Sindone di Torino con il vero lenzuolo funebre di Cristo è una questione di forte polemica, ci sono molti che, tuttavia, incondizionatamente considerano la Sindone come un simbolo della loro fede. Questa gente merita la migliore consulenza che la scienza può offrire per la preservazione di quest'unica e straordinaria reliquia. Dovrebbe essere fortemente rimarcato che non si è semplicemente interessati alla preservazione del tessuto di lino ma ugualmente preoccupati della preservazione delle immagini che si trovano su quel tessuto. La sollecitazione che occorre per un programma di conservazione ed alcune delle questioni inerenti sono state precedentemente riportate dagli autori (1,2). Alcune ulteriori questioni meritano considerazione.

Allo scopo di delineare un programma di conservazione è innanzitutto necessario identificare inequivocabilmente le strutture chimiche coinvolte nell'oggetto che si desidera conservare, in questo caso le immagini sul tessuto. (2). Sfortunatamente per la Sindone di Torino questo è un argomento di una lunga e forte controversia (3,4). Ci sono coloro che sostengono che la Sindone è un dipinto del XIV secolo realizzato con ossido di ferro come pigmento, tenuto sul tessuto con un legante proteico per le imma-

gini del corpo e con del solfuro mercurico mescolato a questo "colore" per produrre le immagini di sangue (5). D'altro canto, c'è un'ampia raccolta di prove che la Sindone non è affatto un dipinto; che le immagini del corpo si sono formate con un qualche processo non ancora identificato, che ha prodotto un'ossidazione disidratante della superficie cellulosa dello stesso tessuto di lino e con le immagini di sangue che si sono formate con il fatto che il tessuto avvolgeva e toccava un corpo maschile ferito, trasferendo in questo modo materiali derivati dal sangue sulla superficie del tessuto (6,7,8,9).

Questa differenza di opinione dev'essere risolta prima che un serio programma di conservazione sia intrapreso. Un certo numero di metodi e tecniche moderne analitiche, relativamente non-invasivi, non-distruttivi, potrebbe essere usato sul luogo per realizzare questo, sebbene una quantità minima di un certo materiale campione specifico indicato potrebbe essere richiesto per analisi fuori luogo per rimuovere tutte le ambiguità sulle identificazioni. L'immagine del corpo si trova solo sulla superficie superiore del tessuto, cioè da una a due fibre di profondità, come evidenziato dall'osservazione che le immagini del corpo, al contrario di quelle del sangue, non possono essere viste con una fotografia a luce trasmessa (6,7,8). Inoltre, poiché il cromoforo stesso è solo un lieve strato sulla superficie di queste fibre (5,6,7,8), è facile valutare che la concentrazione del cromoforo è solo nella misura di una parte su un miliardo dell'intero tessuto. Quindi, i metodi strumentali impiegati dovrebbero esaltare le tecniche di superficie e di riflessione piuttosto che i metodi di trasmissione.

Tali strumenti potrebbero essere lasciati sul luogo per essere impiegati in un programma di monitoraggio continuo adatto per controllare continuamente la condizione della Sindone e la sua stabilità (1). Si dovrebbe notare che un numero considerevole di ricerche sarà richiesto per definire un tale programma di monitoraggio per assicurare che la Sindone e le sue immagini saranno realmente preservate. Ci sono molti processi fisici, chimici e biologici che possono condurre a vari tipi di deterioramento del

tessuto stesso e/o delle immagini che si trovano sulla sua superficie.

## PROBLEMI DI CONSERVAZIONE

- Radiazione ionizzante
- Radiazione non-ionizzante
- Stress Meccanico
- Umidità
- Pressione
- Temperatura
- Biologia
- Chimica
- Fattori Eterogenei
  - Detriti
  - Protezione
- Archiviazione

### Radiazione Ionizzante

Nonostante trascorrerà un considerevole periodo di tempo prima che l'accumulazione dei suoi effetti dannosi siano manifesti (nella misura di millenni - escludendo un catastrofe nucleare), l'esposizione a radiazione ionizzante proveniente da fonti vicine di radioattività naturale e radiazione cosmica, dovrebbe essere presa in considerazione poiché influenza le considerazioni sull'esposizione e sulla conservazione. L'energia della radiazione cosmica principale varia da pochi Bev a parecchi Pev (10). In particolare il risultato dell'alta energia dello spettro della radiazione cosmica può produrre aree di copertura con ionizzazione secondaria della misura di 10 piedi quadrati, cioè docce d'aria. Queste a loro volta causeranno un notevole Bremsstrahlung, nei materiali metallici vicini o nei dintorni della Sindone che distruggeranno lentamente ma sicuramente l'integrità del tessuto attraverso lo ione e la chimica radicale provocati dalla rottura del legame chimico che tali interazioni radiative producono (poiché l'energia di questi legami va solo da 4 a 5 ev). Perciò siccome soltanto i materiali di



basso numero atomico sarebbero indicati, il vetro sarebbe il materiale preferito da impiegare per la costruzione in tutte le strutture di sostegno e di contenimento. Per ridurre l'esposizione ai raggi cosmici, tutti i formati di esposizione dovrebbero porre il piano di tessuto perpendicolare alla superficie terrestre. Dovrebbe essere presa in considerazione e collaudata una protezione adeguata (avendo in mente i problemi di possibili terremoti). L'ammontare di tale radiazione dovrebbe essere valutato e monitorato abitualmente. Da notare che i materiali da costruzione in plastica dovrebbero essere evitati nelle immediate vicinanze poiché invariabilmente contengono strutture diffusibili a basso peso molecolare che possono reagire chimicamente avversamente con il tessuto e specialmente con le immagini.

#### **Radiazione non-ionizzante**

Anche l'esposizione a radiazione non-ionizzante, come la luce visibile, porterà o a danni fotochimici diretti sia del tessuto che delle immagini, o indirettamente a danni analoghi attraverso reazioni fotocatalizzate causate dalla presenza di fotosensibilizzatori (2). Composti di traccia della transizione metallica e, in modo particolare, il relativamente ampio numero di varie strutture contenenti ferro presenti (5,7) possono agire come fotosensibilizzatori. Tali reazioni possono interessare fortemente le immagini. Per esempio, il colore rosso del sangue è stato attribuito alla presenza di bilirubina legata a proteina mescolata con metemoglobina (7,8). La sovrapposizione a radiazione ultravioletta e/o visibile potrebbe modificare questo colore (2), poiché la bilirubina può essere fotodecomposta facilmente e velocemente in varie condizioni (11). Alternativamente, se il colore rosso del sangue è dovuto alla presenza di vermiglione, cioè ossido mercurico, l'esposizione alla luce annerirà l'immagine come è stato dimostrato in molti dipinti antichi (12). Finché tali considerazioni non siano state completamente valutate, un'esposizione continuamente illuminata della superficie della Sindone sarebbe sconsigliabile e l'esposizione di una fotocopia dovrebbe essere presa in considerazione. Mentre

una copertura di vetro filtrante ultravioletto protettivo potrebbe dimostrarsi efficace, l'uso di tali filtri per la regione visibile sarebbero estremamente antiestetici. L'impiego di qualsiasi agente chimico temperante dovrebbe essere ignorato poiché non c'è nessun modo di prevedere quale sarà la conseguenza a lungo termine che seguirà il loro uso. Chiaramente, la Sindone dovrebbe essere conservata, come ora, al buio finché tali questioni non siano completamente indagate.

#### **Stress Meccanico**

Vari tipi di stress meccanico possono produrre dei danni. A meno che propriamente sopportato, il tessuto può stendersi sotto gravità quando esposto verticalmente e distorcere parti dell'immagine. Questo stress può essere ridotto con un'esposizione orizzontale, ma questa aumenta l'area di bersaglio esposta ai danni dovuti alla radiazione ionizzante, come detto sopra. Ciò che è più importante è che tale tensione dà origine a spaccature e a screpolature in qualsiasi materiale aderente, come materiali proteici derivati da sangue o da leganti di pigmento, qualunque sia presente. (E' interessante notare, dal punto di vista storico, che Vignon usò la mancanza di tali effetti sulle immagini del corpo per argomentare contro l'ipotesi che la Sindone sia un dipinto). Micrografie a basso ingrandimento delle zone con le immagini di sangue della Sindone già mostrano una notevole ed ampia abrasione di questo tipo di danni dovuto al ripiegamento ed all'arrotolamento del tessuto in passato (6,7,8). Inoltre, i nastri campionati dimostrano che questi materiali logorati si sono ridistribuiti su tutta la superficie del tessuto rendendo confusa l'assegnazione di strutture chimiche precise a parti specifiche delle immagini (7,8). Anche il ripiegamento produce tale stress come dimostrato dai segni di fatica, cioè le grinze. Bisognerebbe notare che le superfici stressate e/o piegate sono più reattive chimicamente delle strutture non stressate, in modo particolare in relazione alla reattività ossidante. In fine ciò conduce a fibre spaccate e rotte e quindi al deterioramento dell'integrità del tessuto stesso.



Perciò la Sindone non dovrebbe essere conservata ripiegata o arrotolata. Anche il tessuto retrostante ed il modo in cui è attaccato contribuisce a questo problema di stress. Comunque una decisione riguardo al fatto di rimuovere o modificare l'unione del tessuto retrostante non è un problema leggero. Ciò dipenderà in qualche modo dalle scelte fatte per i formati di esposizione e conservazione. Anche le vibrazioni produrranno lo stesso tipo di problemi, sebbene estesi su un periodo di tempo molto più lungo. Considerazioni su progetti antivibrazione dovrebbero essere inserite nei formati di esposizione e conservazione.

### Umidità

Il controllo dell'umidità è raccomandato per ragioni simili. I cicli di idratazione/disidratazione produrranno gli stessi effetti delle vibrazioni, poiché le fibre di cellulosa si allungano e si restringono a seconda di come varia il loro grado di idratazione. Inoltre, poiché il meccanismo chimico della formazione di uno dei cromofori suggeriti come costituenti le immagini del corpo implica gradi di reazione disidratante, anche ciò dev'essere preso in considerazione. Per questa ragione è sconsigliato che il tessuto sia conservato ed esposto sottovuoto. Anche il limite entro il quale tali effetti intensificano l'attività ossidante dovrebbe essere accertato, poiché è ben noto che l'essiccazione del lino aumenta gli effetti dello stress meccanico. D'altro canto, l'umidità eccessiva aumenterà l'assorbimento di inquinanti dell'aria che può portare ad effetti chimici avversi (2). Si vede subito che il determinare le condizioni del controllo di umidità per un adeguato mantenimento della Sindone è una questione che richiede ulteriori studi.

### Pressione

Anche la regolazione della pressione è auspicabile. Sebbene gli effetti diretti delle piccole variazioni di pressione sulla reattività chimica per i tipi di reazione che interessano possono essere predetti trascurabili, questi cambiamenti possono intaccare lo

stato di idratazione con le conseguenze successive a cui abbiamo già alluso sopra. Tali piccole variazioni di pressione possono anche aumentare l'affluenza convettiva di inquinanti e contaminanti atmosferici di almeno un ordine di grandezza al di sopra di quello atteso da una semplice diffusione. Bisogna seriamente prendere in considerazione la possibilità di conservare la Sindone in un contenitore di vetro sigillato con un'atmosfera di gas inerte, ma solo dopo che i possibili problemi microbiologici siano stati determinati come affermato sotto. Qualche provvedimento per queste questioni dovrebbe essere preso secondo i progetti proposti per qualsiasi forma consigliata di monitoraggio analitico, come vari metodi spettroscopici ed elettroanalitici.

### Temperatura

Il mantenimento della temperatura è obbligatorio. Piccole variazioni nella temperatura possono intensificare tutti gli effetti della pressione, dell'umidità e dello stress meccanico di cui abbiamo precedentemente parlato. Inoltre, piccole variazioni di temperatura possono produrre forti effetti sulle proporzioni della reazione chimica, in modo particolare sotto vari tipi di condizioni catalizzate. Il problema della continua ossidazione termica del fondo del tessuto è stato già precedentemente affrontato (2). Se il cromoforo dell'immagine del corpo è stato prodotto con un meccanismo ossidante, la successiva ossidazione termica del fondo senza immagine del corpo allo stesso grado di saturazione di colore porterà alla evidente scomparsa delle immagini del corpo. Non si potranno più distinguere dal vicino sfondo del tessuto che le circonda. Utilizzando gli studi sulla reattività chimica di questo tipo, è dimostrato che questo processo potrebbe richiedere un millennio per manifestarsi. Tuttavia, è stato anche dimostrato che potrebbe accadere entro uno o due decenni, se non vengono fatti dei passi per prevenire vari tipi di fenomeni catalitici prevedibili, come ci si aspetterebbe dall'interazione con vari inquinanti dell'aria, luce, radiazione, ecc. (2).



Si dovrebbe notare che il semplice porre il tessuto in un'atmosfera di gas inerte con l'esclusione dell'ossigeno non fermerà immediatamente quest'attività. Precedenti reazioni chimiche sul tessuto, come il processo di macerazione nella manifattura del lino, il noto incendio storico ed il suo spegnimento e le precedenti procedure di esposizione e conservazione, hanno lasciato una varietà di strutture chimiche sulla superficie che possono agire da ossidanti e anche da catalizzatori. Per esempio, le strutture acide prodotte da attività ossidante precedente possono decisamente favorire vari tipi di autocatalisi. Poiché molto di questo materiale si trova nelle tracce di bruciature, ecco che si presenta un problema molto difficile. Dovrebbero essi essere rimossi o trattati chimicamente? La possibilità di affrontare questo senza rovinare il tessuto o creare nuovi problemi richiamerà alcune ampie ricerche fondamentali. La recente forte preoccupazione dei conservatori di biblioteche riguardo la rapida degradazione dei libri in carta acida, un altro materiale cellulosico, dovrebbe farci pensare.

Sebbene sarebbe dispendioso da mantenere, una qualche forma di conservazione ed esposizione criogenica potrebbe ridurre questi effetti rallentando le proporzioni della reattività chimica. Un programma di ricerca dovrebbe essere iniziato per trovare una temperatura adeguata che sarà un compromesso tra costo preventivo e alcuni gradi stabiliti per la preservazione. Qui emerge un vantaggio interessante se le immagini di sangue contengono in parte solfuro mercurico come suggerito (5). Questo composto chimico esiste in due forme, l'abituale struttura di color rosso associato al minerale cinabro, sovente utilizzata come pigmento di artisti medioevali (vermiglione), ed una forma di colore nero, nella quale si può trasformare, specialmente ad alte temperature (13). Un tale scoloramento delle immagini del sangue sarebbe più che effettivamente evitato con l'uso di condizioni criogeniche. Ciononostante, tali condizioni non eviterebbero la fotodecomposizione sia della bilirubina che del vermiglione, come detto sopra.

Questo illustra l'importanza di determinare inequivocabilmente quello che sono realmente questi materiali chimici prima di tentare di definire un programma di conservazione adeguato.

## Biologia

Un'esame al microscopio elettronico delle polveri e dei pollini rimossi dalla Sindone da G. Riggi con una tecnica di microdepressione all'epoca degli esami dal 1978 ha rivelato che alcune specie di tarme risiedono sul tessuto. Recentemente *Lichenothelia* sono stati osservati e una coltura prodotta dai campioni della Sindone. La presenza di *Lichenothelia* può persino aver influenzato la datazione del tessuto (14). Anche gli aracnidi sono stati recentemente osservati in uno dei nastri campioni (15). Mancano completamente informazioni su quali altri tipi di funghi, muffe ed altre specie di microorganismi presenti che dovrebbero essere considerati in un programma di conservazione. Si dovrebbe intraprendere uno studio microbiologico per permettere che tali questioni siano affrontate specialmente per determinare ciò che le attività di tali organismi potrebbero provocare alla stabilità dei materiali trovati nelle varie immagini, come qualsiasi struttura proteica o strutture cellulosiche in parte degradate. Per esempio, se sono presenti anaerobi obbligati sarebbe decisamente sconsigliabile porre la Sindone in un'atmosfera inerte, poiché questa stimolerebbe la loro attività. La determinazione della flora e della fauna già presente sulla Sindone è assolutamente necessaria per qualsiasi considerazione riguardo un programma di conservazione adeguato.

Non possono essere applicati al tessuto insetticidi, pesticidi, fungicidi, fumiganti, detergenti, o materiali simili per rimediare generalmente a qualsiasi problema emerso a questo proposito, poiché tali strutture chimiche agiscono invariabilmente da fotosensibilizzatori, catalizzatori ossidanti, o reagenti, o leganti per alcuni dei cromofori proposti. Tali trattamenti per porre rimedio dovrebbero essere impiegati solo dopo ampie ricerche sulle possibili conseguenze a lungo termine.



## Chimica

Si è già visto che la maggior parte dei problemi chimici in cui ci si imbatte in un programma di conservazione per la Sindone di Torino si può incontrare controllando i fattori fisici coinvolti, come la temperatura, la pressione, l'esposizione alle radiazioni e l'umidità. Gruppi carbonilici coniugati, uno dei cromofori postulati dell'immagine, sono facilmente reattivi con un'ampia varietà di gruppi organici funzionali. La limitazione di inquinanti presenti nell'aria e di contaminanti da ulteriori contatti con il tessuto è probabilmente una delle questioni più urgenti da affrontare. Anche la maniera di trattare il problema dei materiali presenti ora sul tessuto richiederà una considerazione approfondita e una ricerca originale. Si dovrebbe decisamente evitare il contatto con materiali in plastica, poiché i loro residui volatili sarebbero reattivi con le strutture chimiche ritenute importanti per la Sindone. Inoltre, una regola rigida che dev'essere seguita assolutamente senza eccezioni è che nessun materiale chimico sarà applicato alla Sindone senza ricerche approfonditissime sui possibili rischi coinvolti, specialmente per il futuro. Bisognerebbe adottare la semplice regola che qualsiasi materiale che emani un odore distinguibile dovrebbe essere escluso dal contatto con il tessuto e non dovrebbe essere neanche impiegato nelle immediate vicinanze della Sindone.

## Fattori Eterogenei

C'è un numero relativamente ampio di detriti estranei che si trovano sulla superficie della Sindone (5,7), come cera, fibre di seta rossa provenienti dal tessuto sottostante, tracce occasionali di vari tipi di pigmenti di artisti /attribuiti sia all'artista che dipinse la Sindone stessa(5) sia alternativamente agli artisti che hanno fatto delle copie della Sindone, i quali poi santificavano la copia facendole toccare l'originale (7)/, pollini, peli, parti di insetti, ecc. Parte di questo materiale ha valore e contesto storico (15,16). Comunque le tracce presenti dei pigmenti degli artisti

potrebbero disperdersi più finemente sulla superficie del tessuto (17) e, poiché questi possono agire da fotosensibilizzatori, rappresentano un conflitto di interessi tra la conservazione e l'indagine storica. Occorre prendere una decisione se devono essere rimossi selettivamente o lasciati tutti dove sono. E' consigliabile che qualsiasi rimozione indicata sia accompagnata da una tecnica microdepressiva selettiva (15). Lasciandoli tutti dove sono creeranno delle costrizioni riguardo alle geometrie della conservazione e dell'esposizione, a meno che non siano incluse le raccomandazioni per le indicazioni antivibrazione.

Il progetto per le possibilità di esposizione e conservazione deve tener conto di alcuni altri fattori più pratici. La protezione contro i danni da incendio, da forti tempeste, inondazioni e terremoti dev'essere presa in considerazione. Sfortunatamente bisogna aggiungere anche forti misure per guardarsi da possibili atti di vandalismo e/o terrorismo. Bisogna fornire anche un senso dello sfondo storico. Infine, ma non di minore importanza, dovrebbe essere esteticamente piacevole. Ponendo la Sindone in un profondo sotterraneo si risolverebbero molti dei problemi emersi qui, ma è improbabile che questa sarebbe considerata una soluzione soddisfacente.

## Archiviazione

La speranza è che un felice programma del tipo qui visionato renderà la Sindone disponibile al pubblico in una forma accettabile per molti millenni. Comunque, eventi impreveduti ed inimmaginabili possono intervenire anche se si sono fatti accurati progetti per il futuro. Quindi, gli attuali progetti di conservazione dovrebbero includere una varietà di programmi di archiviazione per affrontare qualsiasi eventualità impreveduta. Questi dovrebbero includere una scansione video completa del tessuto a basso ingrandimento, preferibilmente con appropriati dati dello spettro per ogni pixel e serie complete di foto ad ampia scala ad una grande varietà di lunghezze d'onda selezionate dall'ultravioletto all'infrarosso. Bisognerebbe realizzare una biblioteca di materiale fonte. Si do-



vrebbe prendere in considerazione la preparazione di un atlante sia su supporto cartaceo che su computer (18). Tali fonti di riferimento permetterebbero una grande quantità di ricerche ad alto livello da condurre sulla Sindone senza la necessità di un esame diretto. Bisogna riconoscere che è importante incoraggiare un tale interesse continuo di ricerca sulla Sindone (1).

### Conclusioni

Un numero di serie questioni riguardanti la conservazione e preservazione della Sindone di Torino è emerso in questo articolo. I problemi riguardanti lo stesso tessuto non sono urgenti. Minor sicurezza può essere data per le questioni concernenti la stabilità dell'immagine del corpo; alcuni studi dovrebbero essere iniziati ora se alcuni problemi previsti devono essere evitati nell'immediato futuro. Comunque, le immagini di sangue presentano una storia diversa - qui il danno è già esteso e richiede attenzione immediata. La storia riterrà coloro tra noi che sono interessati a questo tessuto straordinario responsabili nel riconoscere che è ora adesso di iniziare un programma di così ampia e comprensiva portata (1,2).  
TEMPUS FUGIT!

### Dedica

Questo articolo è rispettosamente dedicato alla memoria di Padre Pietro Rinaldi, SDB, uno studioso, un gentiluomo ed un amico. Quasi settanta anni della sua vita, a partire dall'età di quattordici anni, furono dedicati alla causa della Sindone di Torino, dando un esempio che pochi possono sperare di emulare. La conservazione e preservazione di questo lenzuolo furono sempre di supremo interesse ed una preoccupazione dominante per lui.

\*==\*==\*==\*==\*==\*

### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

1. L. SCHWALBE, *Shroud Spectrum International*, 35/36 (1990); 3.
2. A. ADLER, *Shroud Spectrum International*, 40 (1991); 22.
3. D. SCAVONE, *The Shroud of Turin*, Greenhaven Press, San Diego, CA (1984).
4. I. WILSON, *The Mysterious Shroud*, Doubleday, Garden City, NY (1986).
5. W. MCCRONE, *Acc. Chem. Res.*, 23 (1990); 77.
6. L. SCHWALBE and R. ROGERS, *Anal. Chim. Acta*, 135 (1982); 3.
7. J. HELLER and A. ADLER, *Can. Soc. Forens. Sci. J.*, 14, (1981); 81.
8. E. JUMPER et al., *Adv. in Chem.*, 205 (1984); 447.
9. J. JACKSON et al., *App. Optics*, 23 (1984); 2244.
10. F. RICHTMEYER and E. KENNARD, *Introd.to Modern Physics*, McGraw-Hill, New York NY, (1947); 659.
11. A. MCDONAGH, *Ann. NYAS*, 244 (1975); 553.
12. M. DOERNER, *The Materials of the Artist*, HBJ, New York, NT, (1984); 72.
13. N. SIDGWICK, *The Chemical Elements and Their Compounds*, Oxford, London (1950); 320.
14. L. GARZA-VALDES, comunicazione privata.
15. P. MALONEY, comunicazione privata.
16. W. MEACHAM, *Current Anthropol.* 24, (1983); 283.
17. I. PICZEK, comunicazione privata.
18. K. MORAN, comunicazione privata.

\*==\*==\*==\*==\*

Tradotto dall'inglese da Simona RASTELLI, con la revisione di Dorothy CRISPINO, per la pubblicazione su "Collegamento pro Sindone".

Il permesso di tradurre in italiano e pubblicare questo articolo su "Collegamento pro Sindone" è stato concesso dagli autori e dall'editore di "Shroud Spectrum International", proprietari del copyright. Perciò la traduzione dall'italiano in qualsiasi lingua e la pubblicazione su qualsiasi giornale o rivista sono vietate.



## SINDONE DI TORINO - NUOVE PROVE

di Alan e Mary WHANGER

Il dott. Alan e Mary Whanger sono da molti anni studiosi della Sindone e hanno partecipato ad importanti congressi internazionali. Sono famosi per la loro tecnica di studio mediante la sovrapposizione polarizzata di immagine.

In questo lavoro presentiamo nuove prove che dimostrano che l'immagine sulla Sindone di Torino fu prodotta da due tipi di radiazione.

Durante l'ultimo decennio abbiamo dimostrato che ci sono immagini di molti oggetti sulla Sindone, in aggiunta a quella del corpo di un uomo crocifisso, e che queste immagini hanno molte somiglianze e caratteristiche delle immagini fatte con scarica coronale. E' una scarica elettrica ad alto voltaggio ed alta frequenza che proviene dalle superfici irregolari e dai punti più sporgenti di tutti gli oggetti che sono nel suo campo.

Recentemente abbiamo realizzato un rafforzamento tridimensionale delle immagini della Sindone sovrapponendo le fotografie positive e negative e spostandole leggermente dall'allineamento verticale. Questo rafforzamento mostra molti più dettagli di quanti se ne possono vedere su una singola fotografia. Esaminando un rafforzamento tridimensionale delle mani, vedemmo chiaramente le immagini delle ossa della mano e del polso. Questo ci portò ad osservare più da vicino un rafforzamento tridimensionale del volto, che mostra l'esatta immagine del teschio. Usando la tecnica della

sovrapposizione polarizzata per confrontare i rafforzamenti tridimensionali con i raggi X di una mano e di un teschio, trovammo una chiara prova di autoradiazione. Si possono perfino identificare le singole ossa del polso ed è chiaro il punto in cui il chiodo è penetrato nel polso. Si possono vedere in modo piuttosto chiaro le orbite degli occhi, le ossa nasali, le cavità e circa 20 denti nei dettagli comprese le radici. Queste scoperte sono state riesaminate da diversi fisici, inclusi tre professori di radiologia, che sono stati tutti concordi nel dire che ciò dimostra un'autoradiografia, il che significa che i raggi X scaturirono da ogni parte del corpo per formare l'immagine di quella parte del sistema scheletrico sottostante che era completamente adiacente alla superficie. Queste nuove immagini dettagliate dimostrano chiaramente che la ragione della presenza delle dita molto lunghe e dei grandi occhi è l'immagine dello scheletro sottostante.

Anche altri hanno notato alcune prove di questa radiazione X. Oltre 10 anni fa il dott. Giles Carter trovò qualcosa in proposito ma non approfondì perché gli fu detto che le sue osservazioni non erano corrette. Più di recente il dott. John Jackson individuò le immagini delle ossa della mano e del pollice sinistro.

Le nostre ricerche pubblicate precedentemente includono l'identificazione di immagini sulla Sindone di un chiodo da crocifissione, di una lancia romana, di una spugna su un bastone e di una corona di spine, tutti posti accanto al corpo nella Sindone. Altre scoperte già pubblicate includono le immagini di centinaia di fiori che sono stati accatastati intorno al corpo all'interno della Sindone. Di questi, siamo stati in grado di identificare 28 specie, 20 delle quali crescono a Gerusalemme e le altre 8 entro 12 miglia da Gerusalemme. Il loro periodo di fioritura abituale è marzo o aprile. Con attenti esami determinammo che queste immagini di fiori furono realizzate tra le 24 e le 36 ore successive a quando sono stati colti. Il più vecchio lavoro del dott. Max Frei, un criminologo e botanico svizzero che nel 1973 e nel 1978 prelevò campioni dalla Sindone con un nastro adesivo, nell'identificazione dei pollini trovati sulla Sindone, fornì la verifica delle osservazioni sulle immagini dei fiori, poiché identificò i pollini di 25 delle 28 specie.



Altre scoperte precedenti datarono e localizzarono l'origine della Sindone in Israele nel 30 d.C. circa. Queste includono le immagini dettagliate di due differenti monete (lepton, o "obolo della vedova") di Ponzio Pilato, poste su ciascun occhio, entrambe datate 29 d.C..

Nelle migliaia di ore di esami dettagliati su fotografie di alto grado a grandezza naturale delle immagini della Sindone, sia positive che negative, trovammo molti altri oggetti, compresi due flagelli, un martello grande, un paio di tenaglie per estrarre i chiodi e due filatteri ebraici sconacrati o scatole di preghiera, tutti conformi con le crocifissioni romane del primo secolo degli ebrei come pure con il racconto biblico della crocifissione di Gesù.

Un'altra scoperta che consolida fortemente l'identità della vittima è l'immagine sulla Sindone del titolo, o titulus, che secondo l'uso romano era il segno fissato sulla croce che riportava il nome ed il crimine della vittima. Elena, la madre di Costantino il grande, andò a Gerusalemme nei primi anni del IV sec. d.C. alla ricerca dei luoghi santi. Si racconta che trovò la tomba con all'interno degli oggetti, compreso il titolo con le parole Gesù di Nazareth Re dei Giudei in tre lingue, ebraico, greco e latino. Divise il titolo in tre pezzi, lasciandone uno a Gerusalemme, spedendone uno a Costantinopoli e portandone uno a Roma. Visibili sulla Sindone e conformi con la copia della sezione del Titolo portata a Roma, ci sono le immagini delle lettere più intatte S, A ed E dell'iscrizione greca e di numerosi frammenti di lettere di quella latina.

Tutte queste scoperte confutano l'affermazione largamente sostenuta che la Sindone sia un prodotto artistico medioevale o un falso. Il risultato del test del carbonio 14 sul singolo campione prelevato dalla Sindone nel 1988 dimostrò che il contenuto di carbonio 14 era conforme ad una data tra il 1260 ed il 1390 d.C.. Per una qualsiasi ragione il protocollo scientifico originale per il prelevamento e l'analisi del campione fu completamente disatteso.

Le fotografie del prelevamento del campione mostrano come questo proviene da una sezione della Sindone che è stata riparata e rammendata probabilmente alla fine del XVII sec. Successive analisi dei fili della Sindone hanno dimostrato che ci sono funghi e batteri viventi che crescono tra le minuscole fibre di lino. Le condizioni dell'incendio del 1532 che sovrariscaldarono e bruciarono la Sindone risultano nel deposito di carbonio 14 di tessuti medievali che avvolsero la Sindone all'interno delle fibre di lino. Tutto questo avrebbe prodotto una tarda origine del carbonio 14 nel campione che non avrebbe potuto essere rimosso con gli abituali metodi di pulizia e ciò avrebbe fatto apparire il campione analizzato più giovane di quanto realmente sia.

Le scoperte in base alle quali le immagini si formarono con una radiazione mista nel momento in cui il corpo stava improvvisamente scomparendo dall'interno della Sindone senza essere svolto sfidano qualsiasi spiegazione naturale o scientifica. La maggior parte dei fisici che hanno visto la nuova prova a sostegno di questo hanno affermato di non poter dare alcuna spiegazione, ma il dott. Thaddeus Trenn dell'Università di Toronto, Canada, ha teorizzato che sufficiente energia fu messa negli atomi del corpo per sopraffare la forza che tiene insieme i nuclei, producendo ciò che egli chiama una "debole smaterializzazione". Ciò avrebbe liberato protoni e neutroni nei nuclei e lo spostamento degli elettroni dalle loro orbite. Il risultato di questo sarebbe stata la liberazione di raggi X dolci, la produzione di scarica coronale a causa degli elettroni liberi ed il bombardamento di neutroni del comune carbonio 12 e dell'azoto nel tessuto sindonico che avrebbe prodotto nuovo carbonio 14. Ciò significa che la datazione con il carbonio 14 è interessante ma di nessun valore per determinare la data del lino della Sindone.

Un certo numero di opinioni e di teorie che cercano di spiegare come un qualsiasi artista medioevale avrebbe potuto produrre la Sindone emerge di tanto in tanto, ma nessuna di queste è stata in grado di produrre qualcosa che si avvicini alla perfezione anatomica, agli ampi dettagli accurati fino ad una frazione di millimetro,



all'accuratezza fisiologica ed ai dettagli esatti di certi elementi, come le monete di Ponzio Pilato, un amuleto di Cesare Tiberio che pende dal collo dell'Uomo della Sindone, la lancia romana ed i chiodi da crocifissione del primo secolo, o i 28 fiori colti da due giorni provenienti da Israele, molti completi con i loro pollini. Coloro che propongono queste teorie ignorano il fatto che c'erano molti artisti ed iconografi antichi che avevano accesso all'immagine del volto della Sindone e, presumendo che fosse autentica, la copiavano con straordinaria abilità in una grande varietà di modi. Ritratti esistenti di Gesù del III e del IV sec. si basano sulla Sindone e dal VI sec. in poi l'immagine del volto della Sindone era ben nota e costituiva la base per quasi tutti i dipinti di Gesù. Ci sono monete bizantine del VII sec. recanti il volto di Gesù di meno di 3/8 di pollice (9 mm) di altezza che hanno da 150 a 180 punti di congruenza con la Sindone. In un tribunale bastano solo da 45 a 60 punti di congruenza per stabilire che due volti siano lo stesso.

Continuare ad affermare che la Sindone di Torino sia un prodotto medioevale richiede che si ignori una vasta quantità di informazioni ed osservazioni raccolte da centinaia di esperti in molti campi lungo molti anni e che indicano diversamente. La nostra recente conferma dell'impressione condivisa da un certo numero di ricercatori che l'immagine sulla Sindone fu causata dall'energia di una radiazione, esclude la possibilità che la Sindone sia un qualsiasi prodotto artistico. Questo più l'autodatazione dell'immagine della Sindone dovuta alla presenza sugli occhi di due monete ebraiche datate 29 d.C., la prova grafica di una terribile flagellazione e crocifissione di un ebreo di circa 30 anni, le immagini di molti oggetti sulla Sindone legati alla crocifissione ed alla sepoltura, la prova della sparizione del corpo dalla Sindone circa 36 ore dopo la sepoltura e la presenza delle lettere del titolo indicante che questo è Gesù di Nazareth, porta alla conclusione che la Sindone di Torino è realmente il lenzuolo funebre di Gesù di Nazareth con un'immagine unica prodotta da radiazione X e scarica coronale degli elettroni, presumibilmente causata da ciò che occorre per la resurrezione.

Traduzione di Simona RASTELLI

## LA RICERCA SULLA SINDONE DOVREBBE UTILIZZARE SOLO PROVE FONDATE

di Remi VAN HAELST

Negli anni scorsi molte scoperte recenti, basate su ricerche moderne, sono state usate per certificare l'autenticità della Sindone. In buona fede, i sindonologi usano gli **stessi** dati per provare ipotesi differenti.

Per esempio: la disomogeneità dei dati radiocarbonici, attestata dall'analisi statistica, usata da Fr. Bruno Bonnet-Eymard contro l'autenticità dei campioni di Sindone, viene usata dal prof. E. Lindner per sostenere la sua teoria della radiazione, basata sull'autenticità degli stessi campioni.

Chiaramente, almeno uno di loro deve essere in errore.

Ma molto peggiore è il fatto che alcuni autori di lavori sulla Sindone non esitano ad usare interpretazioni **non certificate** di documenti per provare le loro teorie.

Per esempio in "Shroud Sources" vol. 1 n. 4 (Maggio-Giugno 1993) si può leggere un articolo di John A. Schulte, "Jesus made Kosher". In questo lavoro viene messo in discussione il lavoro del dott. Pierre Barbet, un chirurgo francese che esaminò la ferita al costato dell'Uomo della Sindone.

Secondo il dott. Barbet, la lancia è penetrata nel torace, dal lato **destro**, tra la quinta e la sesta costola, risalendo fino a trapassare il cuore.

Schulte riguardo a questo scrive: <<Esamino l'idea che la lancia sia risalita. In Isaia 53, 5 c'è scritto: "Ma egli fu trafitto **attraverso** il cuore..." Che significa, secondo il dizionario, "da una parte all'altra">>.

Schulte afferma: <<Contesto che la lancia fu conficcata verso il basso attraverso il suo corpo, e la Sindone lo prova. Il sangue sull'immagine dorsale può essere uscito solamente dalla ferita di uscita della lancia e non dalla ferita frontale>> (cfr. schema)

L'autore usa le affermazioni delle veggenti Theresa Neumann e Anna Katherina Emmerich che **videro la punta della lancia uscire dalla sua schiena**. Confrontate ciò con la descrizione fornita da Clemens Brentano, che **trascrisse** le visioni di A.K. Emmerich.

Cassius (più tardi Longinius) ... girò il suo cavallo ... prese la lancia con entrambe le mani e la spinse violentemente **verso l'alto** dal lato destro, dritto attraverso il cuore, cosicché la punta della lancia uscì dall'altra parte causando una **piccola** ferita sulla parte sinistra del torace.

Quando estrasse la lancia, un grande fiotto di sangue e acqua fuoriuscì dalla larga ferita del lato destro.

Ho chiesto il parere di un mio amico, Jef Leysen, un grande studioso della Emmerich. Egli ha fornito la seguente interpretazione delle affermazioni di Schulte: <<Ciò è del tutto **falso**>>. Per coloro che sono in grado di leggere il tedesco antico, vedere il testo **originale** di Clemens Brentano, edizione 1896.

Circa Therese Neumann, Leysen dichiara che ella si esprime soltanto riguardo alla perforazione del cuore, non sul percorso col quale la lancia fu diretta nel cuore.

Il dott. W. H. Hynek, un amico personale di Therese Neumann, scrive nel suo libro "Die wahre Abbildung von Christus entdeckt" (traduzione olandese 1939, pag. 94): <<Riguardo alla ferita al fianco, bisogna sapere che ella è mancina e perciò la sua stimmata apparve dal **lato sinistro**, tra la terza e la quarta costola, vicino allo stomaco>>.

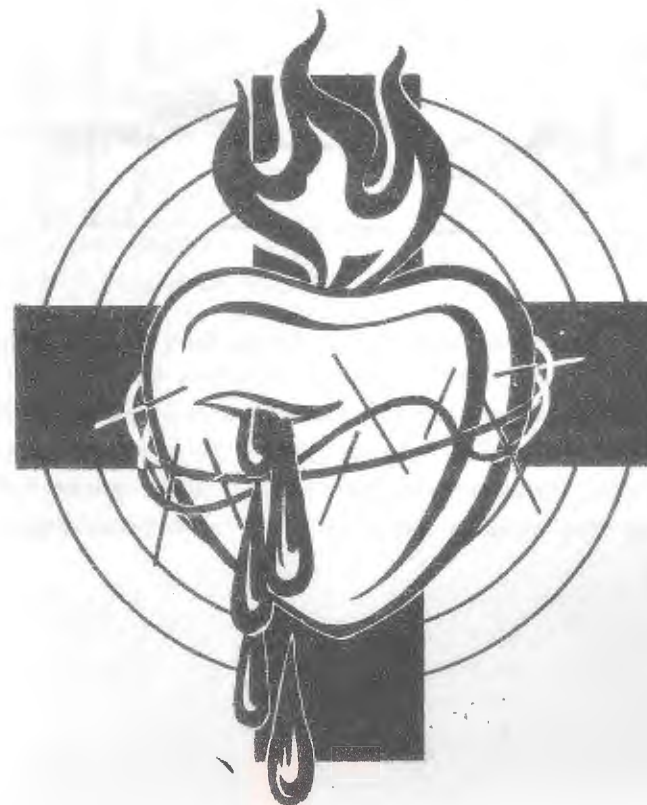
Se si esamina lo squarcio, si vedrà che secondo Mr. Schulte la lancia trapassò il cuore attraverso una cavità **inferiore**. Secondo il dott. Barbet, la lancia trapassò il cuore attraverso una cavità **superiore**. Le cavità **superiori** del cuore rimangono **piene**, le cavità **inferiori** si **svuotano** dopo avvenuta la morte. Secondo il dott. Barbet, questa è l'unica interpretazione del grande fiotto di sangue

che si può vedere sulla Sindone al fianco destro. Un fiotto di sangue ed acqua messo in rilievo nei vangeli di S. Giovanni e S. Matteo.

Da notare: le visioni degli stigmatizzati non sono sempre in buon accordo con la Sindone o fra di loro. Le ferite dei chiodi praticamente vengono sempre viste nelle mani e non nei polsi.

Ma Therese Neumann riferisce stranamente riguardo a Cristo: "divenne blu". Dal lato medico ciò è indicativo di una morte per soffocamento. Una conferma delle conclusioni del dott. Barbet.

Traduzione di Nicola RUSSO





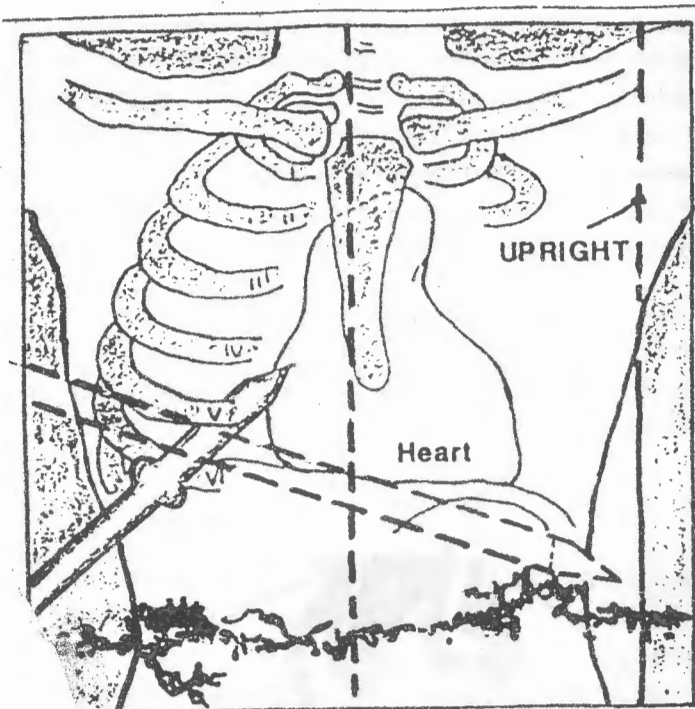


Grafico tradizionale che appare in alcuni libri sulla Sindone; mostra la lancia che si muove verso l'alto e si ferma nel cuore. L'immagine tratteggiata è l'interpretazione corretta. Da notare la lancia conficcata nel palo verticale della croce. Il grafico è stato esteso per mostrare la collocazione del sangue sulla parte dorsale della Sindone; esso fluì quando Gesù si trovava in posizione orizzontale nella tomba.

304 Die Seite Jesu wird eröffnet. Weinbruch der Schädel.

dem Leibe unsers Heilandes, haltend, faßte er die Lanze mit beiden Händen und stieß sie mit einer solchen Heftigkeit aufwärts in die hohle, gespannte, rechte Seite des heiligen Leibes durch die Eingeweide und das Herz, daß ihre Spitze an der linken Brust eine kleine Wunde öffnete, und indem er die heil. Lanze mit Ungestüm zurückriß, stürzte aus der weiten Wunde der rechten Seite Jesu ein reicher Strom von Blut und Wasser nieder, und überströmte sein aufwärts gerichtetes Angesicht mit

Traduzione di alcune espressioni del testo tedesco.

aufwärts = diretto verso l'alto

Spitze = punta della lancia

linker Brust eine kleine Wunde öffnete = sul lato sinistro del petto

apparve una piccola ferita

rechten seite = lato destro

blut und wasser = sangue ed acqua

## IL CUORE

E' circondato dal pericardio. E' situato dietro lo sterno. Un cuore normale ha le dimensioni di circa 13X9X7 cm. E' diviso in due sezioni, ognuna delle quali con una sezione superiore (atrio) ed una inferiore (ventricolo).



## NOTIZIE VARIE

di Ilona FARKAS

Lo so che sono noiosa quando parlo del disservizio postale, ma questa volta è più che giustificata la lamentela. Molte notizie che dovevo comunicarvi già nel numero precedente, le troverete qui, grazie alla "sveltezza medievale" delle poste. Una lettera, inviata da Torino, mi è giunta (a Roma) dopo 22 giorni, con indirizzo preciso, battuto a macchina e con la giusta affrancatura. Non c'è che dire, se non: "Poveri noi!" Comunque, meglio tardi che mai!

Il 4 maggio, la Festa della Venerazione della Sindone, fu celebrata a Torino in Duomo con la partecipazione di un nutrito gruppo di sacerdoti e di fedeli, presieduta da Mons. Franco **Peradotto**, Provinciale episcopale e Rettore del Santuario della Consolata.

"Nell'omelia esordì richiamando un concetto svolto dal Cardinale Saldarini lo scorso anno nella funzione delle Ceneri (giorno del trasferimento del reliquiario in Duomo): il segno vero, reale ed autentico della presenza di Cristo in mezzo a noi è il segno eucaristico al quale si può aggiungere anche il segno sindonico per la immediatezza della percezione sensibile.

Proseguì insistendo sulla relazione e reciprocità di alcune realtà in riferimento alla Sindone. Questa Reliquia richiama il Vangelo, il mistero di Cristo e la sofferenza. E queste realtà, in qualche modo, ci riportano alla Sindone che può ben dirsi segno per eccellenza leggibile e comprensibile da tutti.

Altri momenti di preghiera sono stati organizzati nella Cattedrale in occasione del 4 maggio. Alle ore 7 il parroco del Duomo, don Felice **Cavaglià** ha celebrato una messa; alle ore 9 invece presiedeva la celebrazione mons. Pietro **Caramello**. Nel pomeriggio alle 17.30 si è svolta la preghiera del Vespro e alle 18 la S. Messa è stata presieduta dal can. Valentino **Scarasso**. Tutte le celebrazioni

sono state annunciate sul giornale **La Voce del Popolo** del 1 maggio, in un bell'articolo sulla Sindone, dallo stesso don Felice **Cavaglià**.

Con grande ritardo ci è giunta anche la lettera dalla Polonia, nella quale, il nostro amico sindonologo Wladyslaw **Fenrych** ci informa delle numerose attività sindoniche svoltesi in questi ultimi mesi in Polonia. In diverse città si sono svolte conferenze sulla Sindone, tra cui la più importante è stata organizzata a Cracovia da mons. prof. Jerzy **Chmiel**, presidente della sezione sindonologica della Società di Teologia Polacca. Hanno parlato il dr. Stanislaw **Waliszewski**, Jerzy **Dolega-Chodasiewicz**, che ha fatto il resoconto del convegno, tenutosi a Roma l'anno scorso. Mons. **Chmiel** invece ha tenuto una bella meditazione sulla Sindone. La manifestazione è stata presentata anche nella televisione e nella Radio "Mariackie" di Cracovia.

Le attività sindoniche sono continuate anche in Italia. Emanuela **Marinelli** il 4 giugno ha tenuto una conferenza presso il Circolo ACLI di Fiego (Cosenza) intitolata: L'uomo della Sindone è Gesù Cristo? L'incontro è stato organizzato da Giovanni **Caputo**, consigliere provinciale dell'ACLI di Cosenza, e coordinatore delle attività dell'Associazione Culturale "Scondo Pia". La manifestazione è stata introdotta da Maurizio **Filice**, presidente del Circolo ACLI di Fiego. E' intervenuto un folto gruppo di giovani, soci e simpatizzanti del Circolo, che hanno posto alla fine della conferenza numerose domande, dimostrando un vivo interesse per l'argomento. L'incontro è stato annunciato sul mensile **L'OBLO'** notiziario del Circolo.

Il 7 giugno invece la professoressa **Marinelli** ha parlato all'Associazione S. Cuore di Trastevere (Roma).

Il 20 giugno è tornata di nuovo in Calabria per tenere una conferenza nella Sala Comunale di S. Stefano di Rogliano (Cosenza). Fra i numerosi ascoltatori è stata molto gradita la presenza del Sindaco che ha partecipato anche al dibattito.

Il 23 giugno E. **Marinelli** ha illustrato le diapositive della Sindone ad un gruppo di persone riunite presso una famiglia di Padova. Due giorni dopo ha parlato del S. Telo di Torino nella parrocchia di Calzolaro di Umbertide (Perugia).



Il nostro lettore **Francesco Aronadio** il 19 giugno ha tenuto una conferenza delle secolari vicende della Sindone nella chiesa madre di Baucina (Palermo), gremita di fedeli, subito dopo la S. Messa domenicale delle ore 18. Il discorso ha suscitato grande interesse tra le persone presenti di ogni età. Sono state distribuite immagini, grandi e piccole del Volto sindonico, a tutti gradite. Per il mese di agosto è previsto un altro incontro sindonico, sempre a Baucina.

Un altro nostro lettore, **Francesco Sormani Zodo** di Padova, ci ha inviato il ritaglio del giornale **La Difesa del Popolo** che ha pubblicato nel numero del 3 aprile una sua lunga lettera intitolata: Sacra Sindone - Necessari ulteriori studi: e se fosse vera?

Anche sul quotidiano **La Stampa** del 24 aprile è apparsa una lettera al direttore, riguardante le polemiche sindoniche, inviata da Franco Rizzo di Torino.

Sull'**Avvenire** del 1 giugno è apparsa una lunga recensione del libro di **Giorgio Tessiore**, redatta da Antonio La Verghetta.

La rivista **Inside the Vatican** di maggio ha pubblicato un lungo articolo di **Orazio Petrosillo** intitolato: The Holy Shroud: authentic after all? Il testo verte sulle controversie sorte sulla Sindone soprattutto attorno alla datazione col radiocarbonio. Inoltre riporta una intervista dello stesso Petrosillo con il card. Fiorenzo Angelini, che giudica la datazione medievale non conclusiva. Già sulla copertina della rivista viene annunciato questo articolo.

Su **Le Figaro** del 14 giugno è apparso un testo di **René Laurentin** con il titolo: Les secrets du Linceul de Turin. L'autore, dopo aver ricordato gli studi di Jean-Baptiste **Rinaudo**, presenta il risultato di un recente esperimento condotto presso il reattore di Saclay dallo stesso Rinaudo. Lo scienziato ha fatto irradiare per 20 minuti un tessuto di lino antico, appartenente ad una mummia della prima dinastia (3.400 a.C.) Il campione dopo l'irradiazione è stato datato con il radiocarbonio dal Laboratorio Isotraccia dell'Università di Toronto. **Il risultato è spettacolare: 500 secoli!!!** Infatti al tessuto è stata attribuita un'età di 46.000 anni **nel futuro!!!**

Il **Messaggero di S. Antonio** nel n° 6 di giugno in un articolo di **Massimo Boccaletti** rirpende l'argomento "Lichenothelia" con il titolo: Il lichene imbroglione.

Praticamente si tratta della stessa notizia apparsa sul quotidiano **La Stampa** del 27 febbraio di cui **E. Marinelli** ha parlato ampiamente nel suo articolo apparso nel numero di marzo-aprile di **Collegamento** (pp. 47-51). Però questa volta troviamo un'affermazione giornalistica, a dir poco, sorprendente: "Max Frei del Dipartimento di Polizia Criminale di Zurigo, aveva rilevato negli anni '70 la presenza di pollini, avanzando l'ipotesi (**scientificamente infondata**) che si potesse ricostruire attraverso di essi i movimenti compiuti della Sindone nella storia". Ci viene spontaneamente la domanda: con quale autorità un giornalista si permette di definire **scientificamente infondata** una ricerca **scientifica**, senza citare il nome dello scienziato che ha espresso questa opinione? A meno che, non sia il giornalista stesso ad aver controllato **scientificamente** il lavoro di Max Frei.

La rivista ungherese **Természet Világa** (Il Mondo della Natura) nel numero di settembre 1993 pubblica due articoli nella rubrica "Angolo del scetticismo" riguardanti la Sindone. Il primo, intitolato: Hit és/vagy tudomány? (Fede e/o scienza?) porta la firma di **Gyula Bencze**, che sputa veleno contro l'autenticità della Sindone, non soltanto con un linguaggio ironico e totalmente ignorante, ma anche con toni, a dir poco, volgari. Accanto a questo articolo viene ripreso lo scritto di **Joe Nickell** apparso sul n° 2 del 1989 del giornale **Skeptical Inquirer**. La teoria di Nickell, ormai conosciutissima e tramontata, non merita commenti.

Il 19 giugno il giornale **Keresztény Élet** (Vita Cristiana) dà spazio ad un lungo articolo del sindonologo **Lászlo Viz**, il quale replica - con argomenti validissimi, precisi e ben documentati - a tutti e due gli autori. La risposta di Viz è aggiornata, con riferimenti non soltanto agli articoli pubblicati sul nostro **Collegamento**, ma anche alle relazioni presentate al simposio tenutosi l'anno scorso a Roma. Viz pone una giusta domanda alla rivista ungherese: Il Mondo della Natura non aveva materiale più recente? Infatti: dopo il 1989 sono apparsi moltissimi articoli validi in tutto il mondo,



per dimostrare l'autenticità della Sindone. Ma quando si tratta di dare spazio contro la Sindone, diventa "attuale" tutto quello che attuale non è, ignorando tutto quello che veramente è attuale e nuovo.

Anche **La Lettre Mensuelle du CIELT** dell'aprile ci è giunta con ritardo. In questo numero appare un articolo di **André Van Cauwenberghe** riguardante le recenti affermazioni, provenienti da diverse parti del mondo, secondo le quali la Sindone è una pittura di Leonardo da Vinci. Naturalmente l'autore di questo scritto respinge questa tesi senza fondamento, con argomenti storici e scientifici ben precisi. La rivista inoltre pubblica il testo del Messaggio di Giovanni Paolo II, del 4 aprile, inviato in occasione dei solenni funerali del compianto prof. Jérôme Lejeune. Dà inoltre notizia della scomparsa del dott. George Niebling, da noi ricordato nel numero precedente di Collegamento.

Invece i numeri di maggio e giugno ci sono arrivati insieme. Quello di maggio annuncia la pubblicazione degli Atti del Simposio, tenutosi lo scorso anno a Roma. Le persone interessate potranno farne richiesta, entro il 30 settembre prossimo, all'indirizzo del CIELT: 50, Avenue des Ternes - 75017 Paris, (Francia). Il costo del volume (300 pagine in tre lingue) è di 220 franchi.

Come supplemento pubblica la parte finale dell'articolo di **Georges Salet** a commento degli studi dello scienziato russo **D. Kouznetsov**.

Nel numero di giugno vengono presentate, oltre le più recenti ricerche di Jean-Baptiste **Rinaudo**, i risultati dei nuovi esperimenti di **D. Kouznetsov**.

Lo scienziato russo, in collaborazione con **A. Ivanov** e **Pavel Veletsky** ha utilizzato un campione di lino proveniente da En Gedi (Israele) che risale ad un periodo compreso fra il 100 a.C. e il 100 d.C. Il campione è stato trattato in modo da riprodurre le condizioni verificatesi durante l'incendio di Chambéry. La stoffa dopo questo trattamento è stata sottoposta di nuovo alla datazione con il radiocarbonio e si è trovata una differenza di **13 secoli!!!**

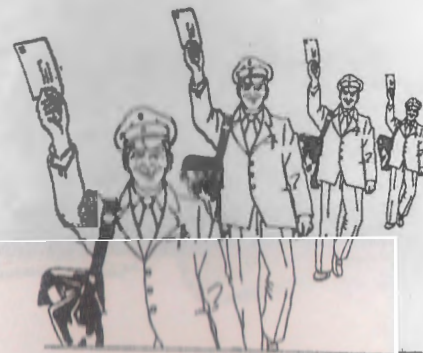
Abbiamo ricevuto la rivista belga **Soudarion** del giugno, che pubblica tra l'altro, articoli di **P.A.M. Dubarle**, **W. Werniers** e riprende lo scritto di **Eddy Widaya**, dal nostro Collegamento del gennaio-febbraio 1994. A parte che non ci è giunta nessuna richiesta di autorizzazione di tradurre e pubblicare gli articoli che appaiono sulla nostra rivista, si nota anche l'errore della data segnalata dal **Soudarion**: il numero di gennaio 1993, mentre questo scritto è apparso sul numero di gennaio-febbraio 1994.

Ci è arrivato il numero 11 della rivista **Montre-Nous Ton Visage** che comprende la meditazione di **Frère André Cantin** e l'articolo di Jean-Baptiste **Rinaudo** sulla formazione dell'immagine sindonica. Mentre **P.A.M. Dubarle** parla dell'immagine di Edessa e **Jacque Duga** commenta il simposio svoltosi a Roma nel giugno dell'anno scorso.

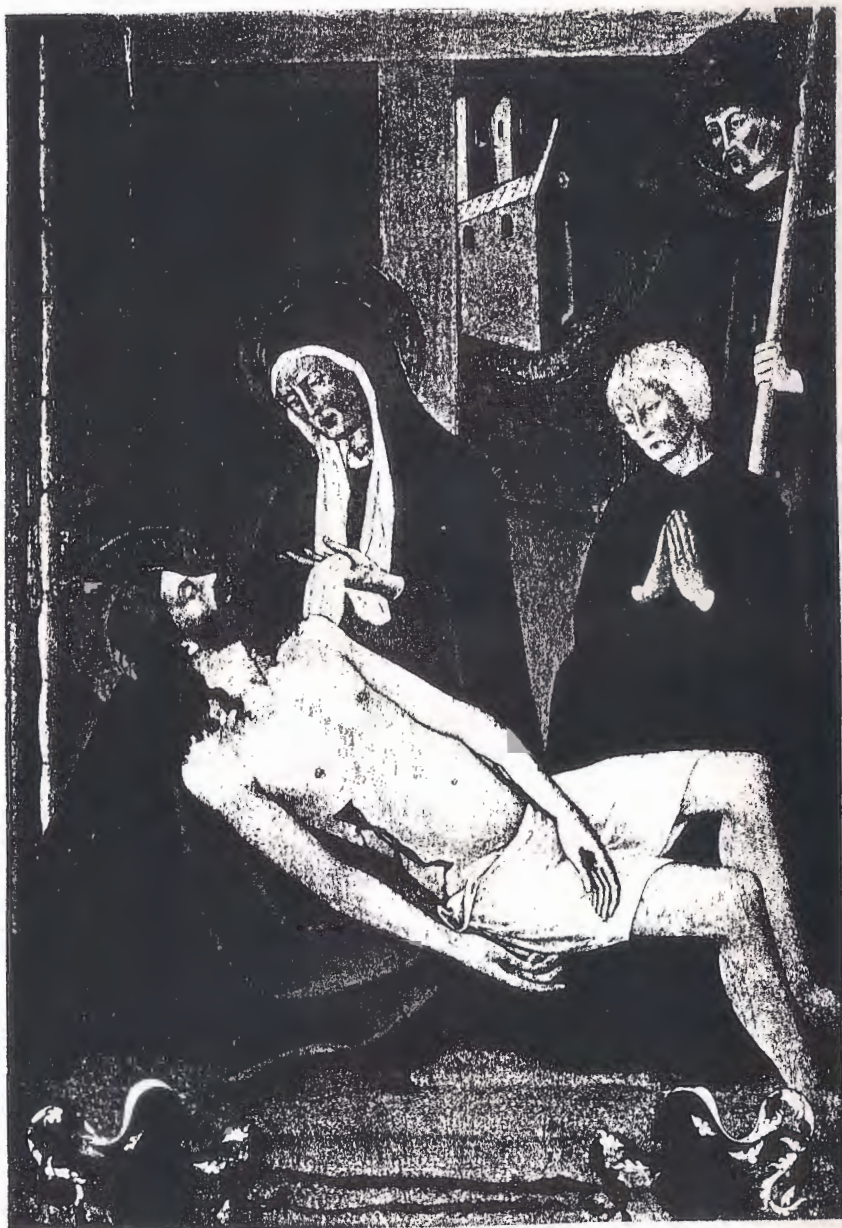
L'argomento Sindone non conosce stagioni. Caldo o freddo che sia, l'interesse per questo oggetto non diminuisce. I risultati degli esami compiuti sulla Sindone richiedono approfondimenti, perciò la ricerca continua. La datazione col radiocarbonio non ha convinto nessuno, e gli scienziati scrupolosi non smettono di occuparsi di questi dati.

Ogni nuova scoperta è importante, anche se la nostra convinzione sull'autenticità di questo misterioso oggetto non cambierà mai!

Auguriamo a tutti i nostri lettori e amici sindonici buone ferie, buon riposo, sperando che questo augurio arrivi in tempo, poste permettendol







Gli articoli su Collegamento pro Sindone sono sempre firmati. Ciò è indispensabile perché sull'argomento Sindone è possibile esprimere opinioni anche divergenti fra loro e ogni autore espone il suo punto di vista personale.

\*\*\*

Già da parecchio tempo notiamo che gli articoli pubblicati su Collegamento vengono tradotti e ripresi da altri periodici simdonologici. Dato che gli autori ci mandano i loro lavori originali con l'autorizzazione della pubblicazione, è necessario che la ripresa da parte di altri periodici ci venga richiesta preventivamente.